

XVII Convegno Internazionale di Studi Cinematografici

CINEMA & DIVERSITÀ CULTURALE

*cinema, teatro, video arte, musica,
comunicazione*

a cura di

Giorgio De Vincenti e Marco Maria Gazzano

28-30 novembre 2011

Teatro Palladium – Università Roma Tre

Presentazione del Convegno p. 3

Note biografiche sui relatori e presidenti di sessione p. 5

Materiali sui focus p. 33

Note sugli spettacoli teatrali e sulle proiezioni
cinematografiche p. 44

Esposizione arti elettroniche p. 58

Un Convegno accademico che in realtà è un evento internazionale – e anche spettacolare – di incontro tra studiosi e artisti provenienti da quattro Continenti (America, Europa, Africa e Asia). Un film presentato all’ultima mostra del cinema di Venezia non distribuito in Italia, due spettacoli teatrali (uno sulle origini multiculturali di Roma fin dall’antichità, l’altro sulla necessità di una continua esplorazione espressiva), due letture di poesia – incontro con altrettanti poeti nordamericani esponenti del mosaico culturale che è alle origini degli Stati Uniti: oltre a una rassegna internazionale di videoarte nella quale sono presenti i maggiori artisti che nel passaggio etico e tecnologico contemporaneo si sono efficacemente confrontati con i nuovi linguaggi del cinema e della narrazione.

Al Teatro Palladium di Roma Tre alla Garbatella: un autentico “palinsesto” nel quale “navigare”.

Un incontro interdisciplinare tra le arti e tra le arti e la comunicazione (cinema, teatro, videoarte, musica, nuovi media): che indagherà, a partire dalla ricca tavola rotonda inaugurale, da molteplici punti di vista, tematiche che vanno dal cinema di Hong Kong all’Africa, dal rapporto tra arti e nuovi media in America Latina e in Europa alla cultura dei Nativi americani, dall’avanguardia teatrale e poetica (Eugenio Barba, Carlo Quartucci, John Giorno) ai molti possibili “ponti” tra le culture e le genti.

In nome di un concetto di “diversità” – culturale e non solo – e di “differenza” capace di farsi consapevolezza della democrazia e della conoscenza reciproca: contro tutte le tentazioni di pensiero, ed economia, unici: un valore aggiunto per una cultura moderna.

MMG

PRESENTAZIONE

XVII Convegno internazionale di Studi cinematografici

Cinema & Diversità Culturale *cinema, teatro, video arte, musica, comunicazione*

Il Di.Co.Spe. - Dipartimento Comunicazione e Spettacolo dell'Università degli Studi Roma Tre da sedici anni indaga i mutamenti in atto nel campo del Cinema e delle arti ad esso collegate, svolgendo una seria e approfondita analisi delle tendenze e delle prospettive che accompagnano l'evoluzione dei processi linguistici, realizzativi e produttivi del campo audiovisivo.

Il tema del Convegno del 2011 sarà "Cinema e Diversità Culturale", che indagherà, con l'intervento di esponenti - nazionali e internazionali - del mondo artistico, culturale e politico, il tema del senso e della funzione di ciò che chiamiamo cultura alla luce di un concetto che l'ONU ha proposto nove anni fa all'attenzione di tutti i Paesi che ne fanno parte.

La storia stessa del concetto di "diversità culturale" mostra la sua pregnanza umana e sociale. Nata come "eccezione" relativa alle produzioni artistiche nazionali nel mercato internazionale, la "diversità" culturale ha vissuto un iter di trasformazioni significative, che ha portato dapprima ad ampliare il concetto di cultura facendone un sinonimo del concetto di *identità* (a salvaguardia delle culture particolari dei nuovi stati indipendenti che si venivano a costituire negli anni della guerra fredda e come resistenza all'effetto uniformatore delle tecnologie), quindi a coniugare il concetto di cultura con quello di *sviluppo* (che poneva la questione delle economie più deboli), e infine a stabilire un forte legame tra i concetti di cultura, *democrazia* e tolleranza (anche all'interno di ciascun singolo Paese), con uno sguardo attento ai problemi della coesistenza, resi oggi più vivi e complessi dalla cultura della globalizzazione (legame volto a focalizzare e risolvere le problematiche connesse con i temi dell'accoglienza e della coesistenza).

Negli ultimi dieci anni l'Unesco, organismo culturale dell'ONU, si è proposta di sollecitare politiche culturali volte a rafforzare la coesione sociale all'interno di società che sono per tradizione o sono diventate multiculturali e multietniche, e a proteggere le eredità culturali e la diversità di proprietà intellettuali e artistiche (copyright).

Nel 2001 (l'anno delle Twin Towers) gli Stati membri hanno adottato la Dichiarazione universale della diversità culturale, in cui per la prima volta *la diversità culturale è considerata "patrimonio comune dell'umanità"*. L'art. 1 della Dichiarazione recita infatti tra l'altro: "Come fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura. In questo senso, è il patrimonio comune dell'umanità e dovrebbe essere riconosciuta e affermata per il bene delle generazioni presenti e future".

È iniziato così un percorso, la cui prima fase si è conclusa nel 2005, con la realizzazione delle singole Costituzioni nazionali della diversità culturale, e che prosegue oggi con la messa a

punto di programmi adeguati al tema, in cui sono impegnati circa centocinquanta Paesi, tra i quali il nostro.

Il Convegno, attraverso relazioni, tavole rotonde, performance artistiche, proiezioni di film, video e altri materiali audiovisivi, metterà a fuoco la dimensione nazionale e quella planetaria del tema della Diversità Culturale, senza tralasciare l'apporto che il nostro Paese, attraverso l'opera capillare degli enti locali e quella del governo e degli organismi nazionali sta dando alla crescita di una consapevolezza forte rispetto al tema e alle sue diverse, problematiche, declinazioni.

Anche in considerazione del fatto che proprio l'Italia, attraverso la sua Coalizione per la diversità culturale, che riunisce diverse importanti istituzioni, ha proposto all'ONU di aggiungere un 9° Millennium Goal, relativo proprio alla vitalità della Cultura, agli altri 8 già decisi dall'organismo mondiale e relativi ai temi della fame, della liberazione da certe malattie endemiche, delle pari opportunità.

Nella consapevolezza che diversi degli altri 8 obiettivi ONU del Millennio trovano il terreno della loro realizzazione proprio nel quadro del riconoscimento del ruolo che in ciascuno Stato svolgono le tradizioni culturali, le identità e il dialogo tra queste tradizioni e identità a livello planetario.

Il Convegno - come quelli del 2008 ("Cinema e Politica") e del 2009 ("Cinema italiano e culture europee"), che hanno avuto l'adesione del Capo dello Stato e l'onorificenza di una medaglia del Presidente della Repubblica, e come quello del 2010, "Cinema ed Energia", tutti co-finanziati dalla Regione Lazio e dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - intende dare il suo contributo a un dibattito che insieme con quello sulle fonti dell'energia, sul cambio climatico e sullo sviluppo sostenibile, sarà nel prossimo futuro sempre più al centro delle dinamiche politiche e sociali del Pianeta.

Direzione scientifica del Convegno
Prof. Giorgio De Vincenti
Prof. Marco Maria Gazzano

NOTE BIOGRAFICHE SUI RELATORI E PRESIDENTI DI SESSIONE (in ordine alfabetico)

Lucilla Albano

www.dicospe.uniroma3.it

Lucilla Albano è professore ordinario e insegna *Interpretazione e analisi del film* presso il DAMS della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre. Si è occupata di storia e di teoria del cinema, di cinema e letteratura, di analisi testuale e in particolare del rapporto tra cinema e psicoanalisi. Ha collaborato con varie riviste, tra cui "Filmcritica", "Nuovi Argomenti", "La Valle dell'Eden" e "La Psicoanalisi" e "Imago". Le sue principali pubblicazioni sono: *Il divano di Freud. Memorie e ricordi dei pazienti di Sigmund Freud*, 1987; *La caverna dei giganti. Scritti sull'evoluzione del dispositivo cinematografico*, 1992; *Il secolo della regia. La figura e il ruolo del regista nella storia del cinema*, 1999 e 2004; *Lo schermo dei sogni. Chiavi psicoanalitiche del cinema*, 2004; *Ingmar Bergman, Fanny e Alexander*, 2009. Ha curato, tra l'altro, insieme a V. Pravadelli, *Cinema e psicoanalisi. Tra cinema classico e nuove tecnologie*, 2008 e *John Ford*, 2011.

Adriana Amodei

<http://adrianaamodei.com/home.htm>

Pittrice, scultrice e video artista, nata a Roma negli anni Cinquanta, tra il 1975 e il 1994, Adriana Amodei ha esplorato – a partire dagli studi condotti con Toti Scialoja all'Accademia di Belle Arti di Roma – le varie articolazioni della forma e della materia plastica: dal ferro alla luce elettronica, al colore.

Tra il 1986 e il 2008 sono molte le mostre personali nelle quali ha esposto sia sculture che opere video e videoinstallazioni. Ha partecipato a vari Festival internazionali di arti multimediali e a varie edizioni di Festival di arti elettroniche in Europa. Nel 1997 una videoscultura di Adriana Amodei vince il premio "Arte a Roma" per l'arte contemporanea e viene acquisita dal Comune per la Collezione permanente della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della città di Roma.

Maturatasi artisticamente negli anni Ottanta l'artista, ha via via concentrato la sua ricerca in senso antinaturalistico e non descrittivo: la sua esperienza attraversa la pittura, la scultura, il polimaterismo e - dagli anni Novanta - le immagini elettroniche in movimento e la multimedialità.

In ogni suo intervento, in ogni Opera, il suo segno é forte, di intensa energia; questa, diventata predominante, caratterizza sempre più incisivamente il suo lavoro; il quale si manifesta oggi come sintesi tra i materiali e gli specifici dell'arte; lo spazio, il tempo, il movimento, la luce diventano oggetto dell'analisi dell'artista che li adotta e, in qualche misura, li manipola per dar luogo a una contaminazione linguistica che suggerisce l'idea e il concetto della metamorfosi. "Metamorfosi" anche come sguardo oltre le forme, di là dall'apparenza. Una tensione che in ultima istanza conferma e radicalizza il desiderio dell'artista di uno sguardo anche spirituale: del quale nelle intenzioni di Adriana Amodei, la sua ricerca non ha mai smesso di partecipare.

Gabriele Anaclerio

www.dicospe.uniroma3.it

Gabriele Anaclerio (Roma, 1979) è assegnista di ricerca all'Università "Roma Tre", dottore di ricerca in Cinema presso le Università "Roma Tre" e "Paris Ouest-Nanterre" e docente di Cinema. È autore de *L'immagine evocata. Narrazioni della voce nel cinema francese* (2008) e curatore con Giorgio De Vincenti del primo numero della rivista "Imago. Studi di cinema e media" *Immaginare l'Europa. Identità e transiti audiovisivi* (2010). Oltre a numerosi saggi, ha pubblicato la raccolta di sceneggiature di Robert Desnos *Follie cinematografiche di un sognatore* (2006). È inoltre autore di numerose traduzioni saggistiche e letterarie dal francese. Le sue ricerche attuali sono dedicate al "corpo del film" e ai concetti di ipertesto e di frammento nel cinema contemporaneo.

Dancing Skeletons in Lucania. Immagini allucinogene e svuotamenti di identità culturali: Il caso di Nine Poems in Basilicata

Nine poems in Basilicata, il "poetry film" di Antonello Faretta, girato in diversi borghi della Lucania tra il 2004 e il 2005, filma le performances di John Giorno, impegnato in una ricognizione dei luoghi d'origine dei suoi antenati. Una ricerca di "identità" dunque, affermata attraverso la testimonianza paradossale dei propri versi pop art ispirati su una terra che appare sottratta a ogni storicità. Su questo contrasto "identitario" si fonda il gioco del film, nella dinamica di uno svuotamento che riguarda tanto il dispositivo emozionale veicolato dalla mise en scène (in una prospettiva di antagonismo tra l'immediatezza dell'emozione e le costruzioni culturali), quanto il rapporto estetico esistente tra la cinepresa e la performance (con la prima che tende a "semplificare" la seconda). In tal modo, la "corporeità" dell'immagine si estende alla corporeità dei linguaggi messi in gioco e fatti reagire reciprocamente, in un gioco "sinestesico": l'emozione fa così rima con contaminazione, e il corpo moltiplicato del film interagisce con il corpo moltiplicato dello spettatore.

Lucio Argano

www.dicospe.uniroma3.it

Lucio Argano insegna gestione dei progetti di spettacolo presso l'Università Roma Tre e l'Università Cattolica di Milano ed è responsabile del coordinamento generale del Festival Internazionale del Film di Roma. È inoltre membro del comitato di direzione della Rivista Economia della Cultura de Il Mulino di Bologna e della Commissione Consultiva per la Prosa del Ministero per i Beni e le attività culturali. È autore di libri e articoli sul management culturale.

La "diversità culturale" all'interno dei processi organizzativi

L'intervento punterà a evidenziare come le attività che caratterizzano l'organizzazione dello spettacolo (nelle sue diverse declinazioni, come la produzione, la distribuzione, l'esercizio, l'organizzazione di festival, etc.) stiano nel tempo volgendo ad una maggiore complessità. Tra i fenomeni di questa evoluzione, accanto alla discontinuità, alla non linearità, all'incertezza che possono costituire degli elementi di opportunità, un fattore di successo è l'elemento della diversità culturale che incide sulle competenze, sui processi, sull'innovazione.

Raffaele Barberio

<http://www.key4biz.it/>

Esperto in comunicazione, si occupa da sempre di radio e televisione e più recentemente di telecomunicazioni e sviluppo della rete. Per il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) ha svolto attività di ricerca presso il Centre de Sociologie Urbaine di Parigi VI (1978-79), e a Londra presso la School of Communications del Polytechnic of Central London (1980-82) e il Goldsmiths College (1984-85). A fine 2001 ha promosso il progetto editoriale da cui, nel 2002, è nato Key4biz.it, il portale italiano dell'ICT, di cui è direttore responsabile. Ha ricoperto ruoli di responsabilità nel campo della promozione del multimediale, come quello di direttore generale del CEMEI (Consorzio per l'Editoria Multimediale Elettronica Interattiva), fondato da Rai, Philips e Stet. È autore de *L'Antenna promessa*, ERI-Edizioni Rai, Torino, 1984 e de *Le dinamiche del broadcasting*, RAI, Roma, 1986. È inoltre autore de *L'Europa delle televisioni*, Il Mulino, Bologna, ed. 1989 e 1992.

Ha scritto numerosi articoli e saggi su radio, televisione e telecomunicazioni su riviste italiane ed estere. È iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti, elenco Pubblicisti, dal 1989. Key4biz: Quotidiano d'informazione su Telecomunicazioni, Media, Internet e Games fondato e diretto da Raffaele Barberio.

Giuliano Berretta

<http://www.eutelsat.it>

Giuliano Berretta è un dirigente d'azienda italiano, presidente e direttore generale (CEO) della francese Eutelsat SA, terza azienda mondiale di telecomunicazioni satellitari. Dopo aver conseguito nel 1964 il dottorato in Ingegneria elettronica a Padova, entra nella Selenia, oggi Alenia Alcatel Space, dove rimane fino al 1969. Nei due anni successivi è capo progetto sviluppo stazioni televisive emittenti e riceventi di Telettra. Nel 1971, diviene responsabile della sezione sistemi di telecomunicazione di ESTEC (European Space Research and Technology Centre) a Noordwijk, in Olanda: sette anni dopo, nel 1978, si trasferisce a Parigi alla direzione dell'ufficio delle missioni e dei programmi di telecomunicazione dell'ESA (Agenzia Spaziale Europea). Nel 1990 viene nominato direttore commerciale di Eutelsat e nel 1999 direttore generale dell'Organizzazione Internazionale dove porta a termine la trasformazione di Eutelsat in società privata. Nel luglio del 2001 viene nominato presidente del Direttorio di Eutelsat, incarico che riveste per tre anni. Fonda nel novembre dello stesso anno, la Skylogic, controllata Eutelsat con sede a Torino, specializzata nell'offerta di servizi di comunicazione satellitare a banda larga. Nell'ottobre del 2004 assume la carica di presidente e direttore generale della Eutelsat SA. Dall'aprile 2005 al luglio 2009 riveste anche l'incarico di presidente e direttore generale della Eutelsat Communications SA, holding di Eutelsat SA. Dal maggio 2008 al maggio 2009 è stato presidente dell'ESOA (Associazione Europea degli Operatori Satellitari), di cui è tuttora membro del consiglio di amministrazione. Nel 2001 gli viene conferita la laurea honoris causa in Ingegneria gestionale all'Università di Bologna. Nel 2002 è nominato professore onorario all'Universidad Ricardo Palma de Lima (Perù) e ordinario dell'Accademia Olimpica di Vicenza. Nel 2005, riceve il titolo di Cavaliere della Legion d'onore della repubblica francese. Il 30 maggio 2006 gli viene conferita l'onorificenza di Cavaliere del lavoro. Ha inoltre scritto, in collaborazione con G.Carrada, *Televisione dallo spazio. Lla TV via satellite e la comunicazione digitale*, 1997, Milano, Il Sole 24 Ore Libri.

Paolo Bertetto

www.dass.uniroma1.it

Paolo Bertetto è docente di Interpretazione del film nell'Università di Roma "La Sapienza". Ha insegnato anche nelle Università di Torino, Paris 8, Madrid Complutense e al Centro Sperimentale di Cinematografia. È stato direttore scientifico del Museo Nazionale del Cinema. Si è occupato di avanguardia e delle nouvelles vagues degli anni '60, di analisi del film e di problemi metodologici, con un'attenzione particolare al rapporto tra il cinema e il pensiero. Ha curato vari cataloghi e ha pubblicato numerosi libri: tra i più recenti *L'enigma del desiderio* (2001, Premio Umberto Barbaro Filmcritica), *L'interpretazione dei film* (a cura, 2003), *Metodologie di analisi del film* (a cura, 2006), *Lo specchio e il simulacro. Il cinema nel mondo diventato favola* (2007, Premio De Lollis saggistica) e *La macchina del cinema* (2010). Fa parte del comitato scientifico di "Bianco e Nero", "La Valle dell'Eden", "Trama y fondo" ed è coordinatore della rivista "Imago. Studi di cinema e media"

José Blanco J.

Filologo e critico cinematografico cileno. Laureato in Italiano e in Giornalismo presso l'Università statale del Cile, ha preso anche le lauree in Filosofia e in Materie Letterarie nell'Università degli Studi di Firenze. Ha 43 anni di esercizio professionale con più di mille articoli cinematografici pubblicati su giornali, riviste e trasmessi per mezzi radiofonici. È studioso di Dante (membro benemerito della Società Dantesca Italiana), Petrarca e Boccaccio con una quindicina di libri editi fino a questo momento. Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi lo ha fatto diventare Cavaliere della Repubblica e la Regione Toscana lo ha insignito col Gonfalone d'Argento. Attualmente si possono leggere le sue critiche su www.eldinamo.cl.

Achille Bonito Oliva

www.achillebonitoliva.com

Critico d'arte, ha proposto un modello creativo della critica. Autore di saggi sul manierismo, le avanguardie storiche e le neoavanguardie è stato fondatore del movimento artistico Transavanguardia. Bonito Oliva ha curato diverse mostre tematiche e interdisciplinari sia in Italia che all'estero, tra le quali "Vitalità del negativo nell'arte italiana" (1970), partecipazione italiana alla VII Biennale di Parigi (1971), "La delicata scacchiera, Marcel Duchamp 1902-1968" (1973), "Contemporanea – arte" (1973), "Aperto '80" (1980), "Avanguardia transavanguardia 68-77" (1982), XIII Biennale di Parigi (1985), Biennale di Dakar (1998). È stato inoltre curatore generale della 45esima edizione della Biennale di Venezia (1993) "Punti cardinali dell'Arte". Docente di Storia dell'Arte Contemporanea alla Facoltà di Architettura della "Sapienza" Università di Roma, ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il premio della critica "Flash Art International" (1982), il premio di giornalismo internazionale "Certosa di Padula" (1985), il primo premio internazionale "Tevere" (1986), il premio "Bussotti Opera Ballet" (1988), il premio internazionale per la critica "Valentino d'oro" (1991), il cavalierato per l'ordine delle arti e lettere della Repubblica francese (1992), il premio "Europa Festival" di Locarno (1995), il premio "Oasi d'oro" del festival multimediale di Pantelleria (1995), il premio "Festival di Giffoni Vallepiiana" (1996), il premio "Pino Pascali" per la critica d'arte di Polignano a Mare (1997), il premio "Fregene" per la saggistica

e la critica d'arte (2000). Curatore culturale degli Incontri internazionali d'arte e dell'Electronic Art Café. Curatore generale della XLV edizione della Biennale di Venezia (1993): Punti cardinali dell'arte. Consulente culturale per la regione Campania e della Metropolitana di Napoli. Direttore degli Annali delle Arti per la regione Campania, consulente per le arti della Fondazione Orestidi di Gibellina.

Robert Cahen

Videoartista, regista, compositore, Cahen attraversa le frontiere dell'arte. Diplomato al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi nel 1971 con Pierre Schaeffer, si è confrontato con il video e le sperimentazioni tecniche e linguistiche della scuola della musica concreta. Ricercatore presso l'ORTF, Robert Cahen è un pioniere dell'uso degli strumenti elettronici. Tratta le immagini come suoni, le organizza, le trasforma, offrendo un esempio della possibilità di scambio fra i modelli e i parametri dell'immagine e della musica. Considerato una delle figure più significative della creazione video, il suo lavoro è riconoscibile dal modo in cui utilizza il ralenti ed esplora il suono in rapporto con l'immagine per costruire un universo poetico. Nelle opere di Cahen si trova una permanenza degli elementi fondamentali trattati dall'artista: giustapposizione di elementi fissi legati a elementi in movimento accostati, oscillazioni, molteplicità dei punti di vista, fino alla sperimentazione fisica dell'opera nella sua collocazione nello spazio. Dal suo primo video del 1973, *L'invitation au Voyage*, manipola l'immagine e la rende malleabile. Realizza nel 1983 *Juste le Temps*, fiction video di 13 minuti, considerata un'opera fondamentale per il video degli anni Ottanta. Il tratto caratteristico dell'opera è il ralenti, che rende visibile un "tempo trattenuto". Una parte di questa creazione si ispira al lavoro di altri artisti, come avviene per i video sull'arte (*Parti sans laisser d'adresse*, sulla pittura di Bernard Latuner, 1986), sulla musica (*REPONS* di Pierre Boulez nel 1985), sulla danza (*La danse de l'Epervier* di Hideyuki YANO, 1984; *Parcelle de ciel* di Susan Buirge, 1987, *SOLO* di Bernardo Montet, 1988), o sulla fotografia (*Dernier Adieu* sul fotografo J.M.TINGAUD, 1988), o infine un adattamento letterario dal romanzo *Oreiller d'herbes* di Sôseki, tradotto in *Corps flottants*, 1997.

Alessandra Campoli

Alessandra Campoli è storica dell'arte e danzatrice. Attenta studiosa di iconologia e iconografia, di psicologia e antropologia dell'arte, porta avanti la sua attività di ricerca scientifica con il progetto "Estetica della corporeità. Performance e religione in Himalaya". Ha condotto missioni sul campo in Nepal, India, Pakistan e Laos, occupandosi di estetica della corporeità in ambito sciamanico e tantrico e di iconografia religiosa. Studi confluiti anche nella sua formazione artistica. Collabora con la Cattedra di Storia dell'Arte Moderna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *The Art of Janakpur: Ceremonial Paintings from the Ancient Kingdom of Mithila* (Vajra Publications, EvK2 Publications, Kathmandu 2008), *La montagna divina. Iconografia e mito* (Vajra Publications - EvK2 Publications, Kathmandu 2007) e *Chintamani: il gioiello degli dei. Rappresentazione e tradizione delle gemme nell'iconografia religiosa himalayana*, in S. Macioce, (Logart Press, Roma 2007).

Haunted Femininity. Immaginario gotico nella Thailandia contemporanea: tra mito, cinema e pratica artistica

Luigi Cinque

www.luigicinque.it

Interprete del multiculturalismo e della frontiera dei linguaggi ha frequentato assiduamente come strumentista e compositore la nuova musica di tradizione classica e il jazz internazionale. Sin dagli anni Settanta lavora sulle possibilità di integrazione tra i moduli espressivi della tradizione mediterranea e la musica moderna. Negli anni Ottanta frequenta la musica contemporanea e partecipa alle correnti europee di sperimentazione musicale, teatrale e multimediale, collaborando, fra gli altri, con Carlo Quartucci, Pina Bausch, Jannis Kounellis, Renato Mambor. È presente, con attività solistica e in ensemble, nei più importanti festival continentali. Lavora con alcune delle formazioni jazz e rock più interessanti dell'area progressive italiana. Scrive e dirige opere contemporanee e grandi eventi metropolitani di musica e immagine: Roma, Rio De Janeiro, Jakarta, Sidney, Tokio, Nairobi, Dakar, Tel Aviv, Mosca. Ha pubblicato con CRAMPS, Ricordi, BMG, Mrf, Sossella, Squilibri, Fandango e fondato l'etichetta indipendente MRF 5 - centro di produzioni ed edizioni multicode. Da sempre attivo anche in ambito letterario, ha pubblicato il libro *Kunsertu* (edizioni Longanesi), e il romanzo *La banda dell'idiota*, (edizioni di Stampa Alternativa). Collabora con saggi e racconti di viaggio ad importanti testate giornalistiche. Fonda nel 1997 il Festival romapoesia. Come videomaker e regista ha scritto e diretto numerosi lavori per Rai, Artè France, Canada, Spagna. È considerato uno dei compositori/autori rappresentativi della nuova frontiera tra antropologia della musica, scrittura musicale e nuove tecnologie applicate.

Gabriella D'Agostino

www.solelunaunpontetraleculture.com

Gabriella D'Agostino, antropologa, è docente di Antropologia culturale nell'Università di Palermo. I suoi principali ambiti di interesse hanno riguardato il sistema simbolico della cultura figurativa tradizionale in Sicilia, le applicazioni delle tecnologie informatiche alla ricerca antropologica e alla museografia etnoantropologica. Ha lavorato sullo statuto del "travestitismo" nelle culture tradizionali e di interesse etnografico, nell'ottica della costruzione delle identità di genere. Attualmente sta lavorando sulla storia orale e le storie di vita e sta conducendo una ricerca in Eritrea sul tema della "memoria coloniale". È direttore della rivista on line "Archivio Antropologico Mediterraneo" (www.archivioantropologicomediterraneo.it). Dal 2009 ha assunto la direzione scientifica del Festival Internazionale di documentari Sole Luna, Un ponte tra le culture. Tra i suoi lavori: *Arte popolare in Sicilia. Le tecniche i temi i simboli* (1991); *Segni e simboli nell'arte popolare siciliana* (1996); *Antropologia e informatica* (1996); *Da vicino e da lontano* (2002); *Forme del tempo* (2008); *Altre storie. Memoria dell'Italia in Eritrea* (2008). Ha scritto la voce "Sicily" per la *Greenwood Encyclopedia of World Folklore and Folklife* (2006). Ha curato inoltre l'edizione italiana di molti lavori di importanti antropologi americani e francesi.

Leonardo De Franceschi

www.dicospe.uniroma3.it

Leonardo De Franceschi (Roma, 1969), ricercatore in cinema presso il Dipartimento Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre, insegna Istituzioni di Storia e Critica del Cinema e Teorie e Pratiche Postcoloniali del cinema e dei Media presso il Corso di Studi Dams. Si dedica da anni allo studio del cinema dei paesi e delle diaspore africane, e all'analisi delle forme di rappresentazione dell'Africa nel cinema europeo e statunitense, cui ha dedicato diversi volumi e saggi, occupandosi anche di autori e attori del cinema italiano, e di relazioni intermediali fra il cinema e le altre arti. Condirettore artistico con Maria Coletti del festival "Panafricana-Le mille Afriche del cinema a Roma" (2001-2007), codirige dal 2006 "Cinemafrica-Africa e diaspore nel cinema" (www.cinemafrica.org), in Italia l'unica testata di informazione e critica cinematografica dedicata all'Africa.

Io sono là-bas. Prove tecniche di liberazione dell'immaginario

Figure significative dell'antropologia critica ci hanno aiutato a decostruire il concetto stesso di cultura inteso come "astrazione essenzialistica di tratti assunti a definire un patrimonio di saperi e pratiche comuni a un popolo" e a diffidare della nozione stessa di diversità culturale, laddove si accompagna a una visione paternalistica e preservazionista dell'esperienza culturale. Credo si possa ragionevolmente partire da queste criticità per avviare una riflessione di carattere epistemologico su alcuni concetti che compongono la nostra "borsa degli attrezzi" e aprire una prospettiva postcoloniale, metaculturale, collocandoci finzionalmente in una zona di contatto, liminare, dalla quale guardare ai modi di rappresentazione dell'Africa e delle sue diaspore, e non solo.

Da questa prospettiva possiamo provare a rileggere tanto il panafricanismo e la visione postideologica e transculturale dei rapporti Europa-Africa circolante nelle opere di Djibril Diop Mambety, Souleymane Cissé e Abderrahmane Sissako; quanto la sfida del punto di vista che emerge in due film italiani contemporanei (*Io sono Li* e *La-bàs*) che raccontano l'incontro culturale, chiamandosi fuori da facili automatismi identificatori, collocandoli sullo sfondo della discussione suscitata sui temi dell'immigrazione nel corso dell'ultima Mostra di Venezia.

Ilaria De Pascalis

www.dicospe.uniroma3.it

Ilaria De Pascalis ha conseguito il titolo di dottore di ricerca presso il Di.Co.Spe. dell'Università "Roma Tre" nel 2009, con una tesi dal titolo *La soglia del cambiamento. Immaginarî in metamorfosi nel cinema europeo fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del nuovo Millennio*. È attualmente titolare di un assegno di ricerca su "Il cinema europeo nell'epoca della globalizzazione" presso il Di.Co.Spe. dell'Università Roma Tre.

Diversità culturale e clandestinità nel cinema europeo contemporaneo

Negli ultimi venti anni, il cinema europeo si è spesso interessato alla narrazione di condizioni complesse come quelle della "clandestinità" e dell'"illegalità", raccontate in film che hanno anche avuto un certo successo di pubblico. Tramite l'analisi di *La promessa* (*La promesse*, Jean-Pierre e Luc Dardenne, Belgio, 1996), *Piccoli affari sporchi* (*Dirty Pretty Things*, Stephen Frears, UK, 2002) e *Biutiful* (Alejandro González Iñárritu, Spagna, 2010), vorrei brevemente delineare i cambiamenti intervenuti nelle traiettorie di chi si confronta con i rapporti fra clandestinità e cittadinanza, diritti e illegalità, nelle nuove città globali segnate dalla migrazione e dalla

marginalizzazione. Soprattutto, vorrei sottolineare come agli stili di vita necessariamente estremi raccontati da questi film corrisponda uno stile visivo altrettanto complesso ed ambiguo, che mette in scena uno scenario in bilico fra il familiare e il perturbante.

Giorgio De Vincenti

www.dicospe.uniroma3.it

Professore Ordinario di Storia e Critica del cinema presso l'Università Roma Tre. I suoi studi vertono sull'estetica, la teoria del cinema e dei media, l'analisi dei film, con particolare riferimento alla definizione teorica e storiografica del cinema "moderno". È Direttore del Dipartimento Comunicazione e Spettacolo e ha ricoperto molteplici incarichi istituzionali sia nel proprio Ateneo (Senato Accademico, Dottorato di ricerca, Scuola Dottorale) sia nel Ministero per i Beni e le Attività culturali (membro della Commissione Territoriale, incaricata di decidere la destinazione dei fondi statali per il cinema). È inoltre membro della Commissione di selezione dei film della Mostra Internazionale del Cinema di Venezia; del Consiglio Direttivo del Centro Studi Italo-francesi; del Consiglio Direttivo di Eurovisioni; del Gruppo di Coordinamento Editoria del Centro Sperimentale di Cinematografia; del Comitato Direttivo della rivista francese "Cahiers Jean Renoir" dell'Università di Montpellier; del Comitato Scientifico della rivista "Bianco e nero". È cofondatore e coordinatore della rivista "Imago. Studi di cinema e media" promossa dalle Università Roma Tre e Roma "La Sapienza" (n. 1, primo semestre 2010, n. 2 secondo semestre 2010).

Tra i suoi libri:

Il cinema e i film. I Cahiers du Cinéma 1951-69, Marsilio, Venezia 1980; *Il concetto di modernità nel cinema*, Pratiche, Parma 1993; *Jean Renoir. La vita, i film*, Marsilio, Venezia 1996.

Tra i suoi scritti più recenti:

Renoir américain, in *Renoir en Amérique*, a cura di Frank Curot, "Cahiers Jean Renoir 2", Centre d'Etudes du XX siècle, Publications de l'Université Paul-Valéry, Montpellier 3, 2006, pp. 19-37; N° d'imprimeur: 110622251-100; *Il cinema, i media, la glocalizzazione*, in *Cinema, arti elettroniche, intermedialità*, a cura di Marco Maria Gazzano, "Bianco e Nero" n. 01-02, gennaio-agosto 2006, pp. 17-19. ISBN 88-430-3778-1; *Die Jahre des Vertrauens. Das "Engagement" im italienischen Kino der 1960er Jahre*, in *Das goldene Zeitalter des italienischen Films. Die 1960er Jahre*, a cura di Thomas Koebner e Irmbert Schenk, et+k edition text + kritik, Munchen 2008, pp. 39-49, ISBN: 978-3-88377-923-2; *Pinocchio/Benigni*, in *La vie filmique des marionnettes*, sous la direction de Laurence Schifano, Presses Universitaires de Paris 10, 2008, pp. 301-309. ISBN: 978-2-84016-021-2; *Jean-Marie Straub, Danièle Huillet e la lezione di Brecht*, in "Cultura tedesca", n. 36, gennaio-giugno 2009; ISBN: 978-88-430-5149-6; *Cinema e "media": scenari del nuovo secolo*, in AA.VV., *XXI Secolo. Comunicare e rappresentare*, a cura di Tullio Gregory, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2009 (insieme con Enrico Carocci: dall'indice risulta la paternità delle parti del lavoro); ISBN: le pubblicazioni dell'Enciclopedia Italiana Treccani non hanno ISBN; *Il discorso spirituale nel cinema di Rossellini, Renoir e Bresson*, in "Le Dieu caché?". "Lectura christiana" des italienischen und französischen Nachkriegskinos, a cura di Uta Felten e Stephan Leopold (Hrsg.), Stauffenburg Verlag, Tübingen 2010; ISSN 1433-7983; ISBN 978-3-86057-520-8; *Gli anni Ottanta di Jean-Luc Godard, tra scienza, filosofia e religione, verso la cosmologia e il World Wide Web*, in "Imago. Studi di cinema e media", n. 2 "Cinematologia", secondo semestre 2010, pp. 87-108, ISSN 2038-5536.

Carlos Adolfo Escobar Holgín

www.ucaldas.edu.co

Nel 1986 si specializza in visual design presso la Scuola Politécnica Di Design di Milano. Nel 2000 si laurea in Storia e Teoria dell'arte del XX secolo presso l'Universidad di Caldas (Colombia) dove nel 2000 termina il master in Diseño y Creación Interactiva. Dal 1990 è docente presso l'Universidad di Caldas; insegna Artes Plásticas – Programa de Diseño Visual, Diseño Básico, Imagen Empresarial, lenguaje de la Visión, Diseño Visual Experimental, Diseño Visual Integral, Productos Gráficos, Diseño Contemporáneo, Gestión del Diseño. Nel 1990 ricopre l'incarico di direttore della Escuela de Artes Plásticas alla Facultad de Bellas Artes dell'Universidad di Caldas. Dal 2007 al 2010 è stato direttore del dipartimento di Diseño Visual della Facultad de Artes y Humanidades dell'Universidad di Caldas. È decano della facoltà di Arte y Humanidades. Dal 2007 è il rappresentante della facoltà di Arte e Humanidades presso il Comité Central de Proyección Universidad de Caldas. È coordinatore del Seminario Internacional Festival internacional de la Imagen di Manizales. Le ricerche che ha svolto in questi anni sono: El Mundo del Diseño Visual, 1997. Universidad de Caldas, Asesoría Metodología en la definición de tipos de la Investigación: Expresión Visual en las ciudades del Bahareque, Centro de Investigación y Desarrollo Científico. Universidad de Caldas, 1994. Realización del Proyecto para la Creación de la Carrera de Diseño Visual de la Universidad de Caldas, 1990. Realización del Proyecto para la Creación de los programas Técnicos y Tecnológicos Producción Artesanal sostenible y Diseño y Desarrollo de Producto Artesanal, Alianza Artesanías Universidad de Caldas. Octubre 2008 a Septiembre 2009. La sua ricerca attuale è NODOS. EVENTO MULTIMEDIA DE CREACIÓN COLABORATIVA

Theo Eshetu

Theo Eshetu si laurea nel 1981 in Comunicazioni Visive al North East London Polytechnic, dopo aver lavorato con tecniche diverse: video, cinema, grafica, audio, fotografia. Vive e lavora a Roma dal 1982. Nel suo lavoro di video maker manipola il linguaggio della comunicazione televisiva come forma d'espressione artistica. Il suo linguaggio sperimentale mette in parallelo una ricerca sulle capacità espressive del video con una ricerca sull'identità, utilizzando un'iconografia presa dall'antropologia e dalla storia dell'arte per dimostrare come i messaggi dei mass media possano creare ed influenzare la nostra concezione della realtà. Lavora liberamente nell'area delle Arti Visive, del Cinema e della televisione. Nel 1986 fonda la White Light per la produzione di opere di video arte, video installazioni e documentari. Ha tenuto numerosi seminari e workshop di video; all'Università di Roma "La Sapienza", al Dams di Bologna, e in scuole d'arte e di cinema. Curatore Video alla Soros Foundation di Sarajevo per La Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo. Dal 1997 ha lavorato come regista per la RAI e regista produttore per RAISAT realizzando programmi, documentari, sigle e programmi promozionali. Dal 2001 Docente di Arti multi mediali all'Accademia di Belle Arti di Carrara.

Ha ottenuto nel corso della sua carriera numerosi premi e riconoscimenti, tra gli ultimi ricordiamo il Prix du conseil de l'Europe al festival di VideoArt di Locarno per "Blood..." (1999), il secondo premio al Festival del Cinema Africano, Milano per "il sangue non è acqua" (1999) la targa di merito alla XIX Rassegna di Cinema Africano di Verona per "Sanque..."(1999) e la selezione per "The Best of INPUT" a San Francisco (2001)

L'obelisco di Axum: fine dell'era post-coloniale

Franco Farinelli

Direttore del Dipartimento di Discipline della Comunicazione e professore ordinario di Geografia presso l'Università di Bologna, ha insegnato alle Università di Ginevra, Los Angeles, Berkeley e alla Sorbona di Parigi. Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo* (Einaudi 2003), *I caratteri originali del paesaggio pescarese* (Edizioni Menabò, 2004), *L'invenzione della Terra* (Sellerio, 2007) e *La crisi della ragione cartografica* (Einaudi, 2009). Sono andati in onda su RadioRai2 i suoi seguenti audiodocumentari: *Neum, pneuma e apnea. Il respiro del mediterraneo* (2002), *Il globo, la mappa, il mondo* (2003), *L'ammiraglio delle zanzare* (2004) e *L'invenzione della terra* (2005).

Antonella Gaeta

Giornalista cinematografica di Repubblica e sceneggiatrice, è legata da un lungo sodalizio artistico con il regista Pippo Mezzapesa. Con lui ha scritto la sceneggiatura del film *Il Paese delle spose infelici* (2011; Festival del Film di Roma- Concorso), il corto *Zinanà* (2004; David di Donatello), il documentario *Pinuccio Lovero - Sogno di una morte di mezza estate* (2008; Mostra di Venezia-SettimanadellaCritica).

Per Paolo Sassanelli ha scritto la sceneggiatura di *Uerra* (2009; Mostra di Venezia-Corto Cortissimo) e con Federica Di Giacomo quella del documentario *Housing* (2009; Festival di Locarno- Concorso). Nel 2011 ha sceneggiato con Daniele Vicari il documentario *La nave dolce*, in uscita. Dal 2010 è membro del Comitato di selezione della Mostra del Cinema di Venezia, al fianco di Marco Muller.

L'esperienza della Apulia Film Commission

Marco Maria Gazzano

www.discope.uniroma3.it

Studio di cinema e arti elettroniche, è Professore associato di Cinema, Fotografia e Televisione presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre, ove dal 2003 è docente in "Cinema e Media elettronici" e "Cinema e Intermedialità". Dal 1993 al 2006 ha insegnato "Teoria e Storia della cinematografia" presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". È presidente di *Kinema*, associazione culturale attiva a Roma dal 1989 che gestisce iniziative espositive, "educational" e no-profit nonché un fondo di opere videografiche d'autore, televisione di qualità e neo-televisione per circa 10.000 opere dei principali autori internazionali dagli anni Sessanta a oggi. Dal 1985 al 1996 è stato Direttore del *VideoArt Festival* di Locarno (CH); dal 1990 al 1994 di *Cinema dal mosaico Europa. I Piccoli Paesi e le Regioni della Comunità Europea*, Roma (I) / Bruxelles (B); dal 1997 al 2001 di *Arte & Comunicazione. Biennale internazionale delle arti elettroniche, della televisione di qualità, dell'editoria multimediale*, Roma (I). Dal 1990 al 1993 ha contribuito come autore di programmi tv innovativi alla realizzazione dei palinsesti sperimentali di RaiSat della Radiotelevisione italiana nonché di alcune "Serate Tematiche" per canale culturale europeo Arte (F/D); dal 1999 al 2003 è

stato Direttore del Canale satellitare televisivo europeo *Ars Tv Network*. Per la pluriennale attività di promozione delle arti elettroniche e della televisione di qualità sia in dibattiti universitari, rassegne e convegni che per mezzo della tv satellitare, nel 1992 è stato insignito di un riconoscimento ufficiale del Consiglio d'Europa (F) e nel 2000 del "Laser d'or" dell'Associazione Internazionale per il Video nelle Arti e nella Cultura dell'Unesco (F). Nel periodo 1992-1995 ha rappresentato l'Italia nell'ambito del programma MEDIA 1 della Commissione Europea per la valorizzazione del Cinema delle Regioni e dei "Piccoli Paesi"; dal 1997 al 2008 ha partecipato con interventi specifici sul rapporto tra cinema, televisione e arti elettroniche alle Giornate europee del Cinema e dell'Audiovisivo, programmate dalla Commissione Europea a Torino (I), Atene (GR) nonché presso le Sedi del Parlamento europeo a Strasburgo (F) e Bruxelles (B). Con le Università di Torino, Napoli "Federico II", Roma "La Sapienza", Pescara "Gabriele D'Annunzio", Urbino "Carlo Bo" e Roma Tre dal 1982 al 2008 ha organizzato e diretto numerosi Convegni internazionali sui rapporti tra cinema e nuove tecnologie. Curatore in Italia e all'estero (Svizzera, Francia, Spagna, Slovenia, Grecia, Brasile) di mostre e rassegne sulle arti elettroniche, ha ideato le esposizioni e pubblicato le monografie *Il Novecento di Nam June Paik. Arti elettroniche, cinema e media verso il XXI secolo* (Roma 1992; Madrid 1993), *Mario Sasso. Architetture elettroniche. La Città, la Televisione* (Torino 1994), *Robert Cahen. Musica per gli occhi* (Urbino 1994), *Steina e Woody Vasulka. Video, media e nuove immagini nell'arte contemporanea* (Roma 1995), *VideoArt '66-'96. Il Tempo, la Luce, la Materia* (Lugano 1996), *Torre della Pace. Le strategie dell'arte contro le strategie della violenza* (Roma, Pesaro, Urbino, Milano, Parigi 1999 – 2006), *Arti elettroniche e Televisione* (Pesaro 2006), *L'instabile materia: Amodei, Cahen, Paik* (Roma 2006), "Open Cage": *Cage e Paik, una relazione creativa* (Milano 2007). Ha curato l'antologia *Il "cinema" dalla fotografia al computer. Linguaggi, dispositivi, estetiche e storie Moderne* (Urbino 1999, 2003) e il numero monografico 554/555 (2006) della rivista "Bianco & Nero" edita dal Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, dedicato alle arti elettroniche e intermediali.

Stefano Geraci

www.dicospe.uniroma3.it

Stefano Geraci insegna Discipline dello Spettacolo al DAMS dell'Università di Roma Tre dove è responsabile dei percorsi formativi dedicati alla drammaturgia e all'organizzazione teatrale. È stato membro della Commissione Programmazione della Facoltà di Lettere e Filosofia e fa parte della commissione didattica del Corso di laurea DAMS. Ha tenuto lezioni e seminari presso l'Università La Sapienza di Roma, il Departements arts du Spectacle (Università di Caen, 1999), Teatro SECS (San Paolo, 2003-2004-2005). Nel 2000 è stato membro italiano per ECUM 2000 (Incontro mundial das artes cenicás, Belo Horizonte) Presso il Dipartimento di Comunicazione e Spettacolo di Roma Tre è stato responsabile scientifico di Play: incubatore delle imprese di spettacolo promosso da Comune di Roma e del Corso marketing del teatro commissionato dall'Ente Teatrale Italiano. Fa parte del comitato scientifico dell'Archivio Guerrieri (Dipartimento delle arti e scienze dello spettacolo-Università La sapienza di Roma). Dirige, con Raimondo Guarino, la collana Officina dei teatri di Officina edizioni. Fa parte del comitato di redazione della rivista Teatro e Storia. È stato membro (2003-2006) del consiglio di amministrazione de La fondazione Fabbrica Europa per le arti contemporanee. Collabora con diversi teatri. In particolare dal 1996 lavora presso la Fondazione Pontedera Teatro e partecipa alle attività formative della Casa laboratorio per le arti del Teatro di San Paolo. Fa parte del Consiglio d'Amministrazione e del consiglio scientifico dell'Istituto di Studi Pirandelliani e sul Teatro Italiano Contemporaneo.

Teatro multiculturale: il caso dell'Odin Teatret

Elisa Giomi

Ricercatrice in sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Scienze della Comunicazione dell'Università di Siena, dove ha conseguito il dottorato in Comunicazione, media e sfera pubblica. Ha completato la sua formazione teorica e metodologica con soggiorni di studio presso l'Università di Essex (UK), l'Università del Texas (Austin, USA) e l'Università di Ljubljana (Slovenia). Insegna Teorie e Tecniche del Linguaggio televisivo e Teorie e Tecniche della Comunicazione di massa presso l'Università di Siena; ha inoltre insegnato presso l'Università per Stranieri di Perugia e presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma. Svolge interventi formativi sul tema dell'educazione alla differenza di genere attraverso i media per docenti e allievi/e di scuole per l'infanzia, scuole medie superiori e inferiori dei Comuni di Roma e Siena. Il suo oggetto di ricerca più recente è rappresentato dalle *crime stories* (fiction televisiva, cronaca nera e contaminazione fra i due domini). Si occupa da sempre di media e processi di formazione dell'identità di genere. Tra le sue pubblicazioni diversi saggi e il volume *Il giornalismo francese* (2006, con F. Tonello); è coautrice con Daniela Pitti del video *Se questa è una donna. Il corpo femminile nei messaggi pubblicitari*, reperibile sul sito www.generattive.wordpress.com.

Pubblicità e (dis)educazione mediale alla differenza di genere

In ogni società esistono idee precise su cosa significhi essere uomo o donna, idee che influiscono molto nel modo in cui tutte e tutti sviluppiamo la nostra identità di genere, ovvero, ci riconosciamo come appartenenti al genere maschile o femminile (o piuttosto ci collochiamo in "zone" che scardinano il sistema binario del genere). In base al sesso che abbiamo alla nascita, famiglia, scuola e società, fin dalla più tenera età, propongono/impongono abiti, giochi, modelli di comportamento e di relazione diversi e distinti tra loro (modelli di ruolo di genere).

Facendo particolare riferimento a pubblicità e prodotti destinati all'infanzia, in questo intervento rifletto sul ruolo cruciale svolto dai media - accanto e "oltre" le tradizionali agenzie di formazione - nel processo di socializzazione all'identità di genere, processo che, inevitabilmente, si costruisce anche *per differenza*. Il mio scopo è mostrare quale sia la concettualizzazione della differenza presupposta e riprodotta dalle rappresentazioni medialità di *mainstream*: la pubblicità rivolta a bambini e bambine, ad esempio, non diversamente da quanto accade nei prodotti per adulti, propone un immaginario fortemente stereotipato e rafforza concezioni normative del maschile e del femminile. Nell'ultimo caso, la norma estetica e comportamentale è rappresentata dall'appetibilità (etero)sessuale e dai valori del *maternage*, della cura e della sfera privata.

La differenza di genere, per come si esprime nei materiali simbolici che prenderò in esame, non è pensata, come dovrebbe essere, in termini di differenza *tra* maschi e femmine (evitando gerarchie e valorizzando entrambi i generi nelle loro peculiarità) ma è chiaramente ispirata al principio del determinismo biologico: modellata sul dato anatomico e riproduttivo, in ultima analisi la differenza è qui concettualizzata come il differire delle donne *dagli* uomini; una differenza secondaria, derivata, specifica, che riafferma la norma invisibile del maschile, tradizionalmente assunto dalla nostra società e cultura a paradigma dell'umano in quanto umano.

Lucia Gotti Venturato

www.solelunaunpontetraleculture.com

Lucia Gotti Venturato presidente dell'Associazione Sole Luna, un ponte tra le culture nasce a Treviso e, dopo il liceo classico, si laurea in Giurisprudenza. Da sempre impegnata nel sociale si occupa di sanità, di scuola ed educazione, di ambiente e d'arte, creando realtà associative che la rendono attiva soprattutto nel campo del no-profit. (Duelle, Gea e Aiwa). Dal 2001 al 2005 viene chiamata a seguire le relazioni internazionali della Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera dei Deputati, collaborando alla elaborazione di numerosi atti legislativi. Segue attivamente il Semestre Italiano Europeo, l'intervento italiano nella creazione del Satellite Europeo Galileo, la questione Medio-Orientale e dei conflitti in Afghanistan e Iraq. Collabora alla redazione della proposta di legge C.4334/2003 di Dario Rivolta, "Disciplina del patto civile di solidarietà". Nel settembre 2005 idea il "Sole Luna" Festival Internazionale di Documentari sul Mediterraneo e L'Islam e affida la creazione del progetto a Doc Fest. A novembre 2006 realizza la prima edizione del Festival a Palermo e nel 2008 fonda l'Associazione Sole Luna, Un ponte tra le culture che, oltre al Festival, diventa promotrice di mostre, convegni e piccole produzioni. Nel 2011 l'associazione ha relizzato con grande successo la sesta edizione del Sole Luna Festival.

Silvio Grasselli

www.dicospe.uniroma3.it

Dottorando in Cinema presso il Di.Co.Spe. dell'Università di Roma Tre, è saggista, critico cinematografico (carta stampata, web, tv) e filmmaker. Selezionatore e organizzatore in festival e rassegne. Dal 1998 organizza e conduce seminari teorici e laboratori pratici sul cinema e su tecniche e linguaggi dell'audiovisivo per la scuola media superiore e inferiore.

Carlo Alberto Graziani

http://www.giurisprudenza.unisi.it/didattica/docente_out.asp?id=53113

Carlo Alberto Graziani è un politico e giurista. Nel 1981 ha vinto il concorso a cattedra per l'insegnamento di Diritto civile. Nello stesso anno è stato chiamato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata dove ha insegnato Diritto civile e Diritto agrario fino al 1986. Dopo tre anni di aspettativa per motivi istituzionali (Deputato al Parlamento Europeo), nel 1989 si è trasferito alla nuova Facoltà di Scienze Politiche della stessa Università dove fino al 2004 ha tenuto l'insegnamento di materie civilistiche e agraristiche. Nel 2004 è ritornato alla Facoltà di Giurisprudenza dove ha insegnato Diritto civile e Diritto privato fino al 2007 e nell'anno acc. 2004-05 Diritto agrario. Dal 1 novembre 2007 insegna Diritto civile nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena. Nell'Università di Macerata è stato Preside della Facoltà di Giurisprudenza dal 1985 al 1986 e Direttore del Dipartimento di Diritto privato e del lavoro italiano e comparato dal 1996 al 2004. Autore di un centinaio di pubblicazioni e curatore di numerosi volumi collettanei, è componente della direzione delle seguenti riviste: Rivista critica di Diritto privato, Nuovo diritto agrario, Il diritto dell'agricoltura, Agricoltura istituzioni mercati, La questione agraria, Diritto e giurisprudenza agraria alimentare e dell'ambiente. È componente del Consiglio direttivo del Club dei giuristi dell'ambiente. Responsabile scientifico di numerose ricerche finanziate dal CNR e

dall'Università su temi civilistici e agraristici, ha organizzato convegni scientifici nazionali e internazionali. Dal 1993 al 2004 è stato Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Ugo Gregoretti

È un regista, giornalista, drammaturgo e intellettuale italiano. Nella sua carriera ha firmato la regia di opere liriche e teatrali, tra le altre, una memorabile edizione de *L'italiana in Algeri* (1976) per la Rai. Ha diretto diversi programmi televisivi, come *Controfagotto* (1961), *Il Circolo Pickwick* (1968) e i più recenti *Viaggio a Goldonia* (1982) e *Il conto Montecristo* (1996). Tra le opere cinematografiche ricordiamo *Contratto* (1970), *Vietnam: Scene del dopoguerra* (1975) e *Maggio musicale* (1989). Il 15 maggio 2009 gli è stato consegnato il Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi, conferito alla carriera, quale "giornalista, autore teatrale e televisivo, regista, attore, sempre uomo d'alto impegno intellettuale e civile". Ha diretto per quattro anni il Teatro Stabile di Torino e per dieci anni la rassegna teatrale "Benevento città spettacolo", da lui anche fondata. È stato, inoltre, presidente per sei anni dell'Accademia d'Arte drammatica "Silvio D'Amico" e recentemente dell'ANAC, Associazione Nazionale degli Autori Cinematografici. Nel 2006 ha pubblicato la sua autobiografia: *Finale aperto*.

Raimondo Guarino

www.discope.uniroma3.it

Laureato in Lettere (Università di Roma – 1978) ha conseguito il dottorato in Discipline dello Spettacolo all'Università di Bologna e successivamente una borsa per ricerche Post-Dottorato in Discipline dello Spettacolo (Università dell'Aquila, 1990-92). È membro dal 1994 del Comitato di Direzione di «Teatro e Storia» e del consiglio del CROMA - Centro Interdipartimentale di Ricerche per lo Studio di Roma Moderna e Contemporanea, dal gennaio 2005. Dirige con Stefano Geraci la collana «Officina dei Teatri» per Officina Edizioni. Insegna Discipline dello Spettacolo nella Facoltà di Lettere dell'Università Roma Tre. I suoi libri più recenti sono *Il teatro nella storia* (Laterza, 2005), *Teatri Luoghi Città* (Officina, 2008), *Shakespeare: la scrittura nel teatro* (Carocci, 2010).

Teatro multiculturale: il caso dell'Odin Teatret

La compagnia teatrale, nella sua composizione e nelle sue presenze, è un soggetto portatore di differenza e un alveo di interne diversità. Nel XX secolo la difesa della diversità culturale dell'attore si è incrociata con le esperienze rigeneratrici del dialogo tra universi e valori che ha ispirato scambi e ibridazioni con le espressioni performative delle culture extraeuropee. Il lavoro di Eugenio Barba e dell'Odin Teatret viene brevemente analizzato come una particolare accezione dell'identità contemporanea dell'attore e delle sue comunità nel contesto planetario, con particolare riferimento alla concezione e alle pratiche di osservazione dell'International School of Theatre Anthropology.

Olga Lucía Hurtado Gómez

www.ucaldas.edu.co

Artista, è ingegnere chimico dell'Universidad Nacional de Colombia sede Manizales, ha realizzato seminari di ricerca in arti plastiche presso il Banco de la República, la Escuela de Bellas Artes e il Centro Colombo Americano. Diplomata in Teoría y Crítica del arte, in Historia y teoría del Arte del siglo XX e in Gestión de Organizaciones Culturales, ha una specializzazione in Artes Mediales con la Universidad Nacional de Córdoba, l'Universidad de Chile e l'Universidad de Caldas. Attualmente porta avanti la ricerca di tesi in Diseño y Creación interactiva presso l'Universidad de Caldas, ricerca che si concentra sulla relazione tra scienza, arte e ambiente, attraverso uno sguardo etico. Ha lavorato con la pittura, la fotografia e il video, con un approccio pedagogico che implica azioni che coinvolgono la comunità, la partecipazione a lavori collettivi con altri artisti, ma anche progetti e mostre personali il cui argomento principale è stato il paesaggio. Le sue opere fanno parte della collezione del Banco de la República (Colombia) e di collezioni private.

Creazione audiovisiva e “diversità culturale”: percorsi contemporanei dell’immagine elettronica latinoamericana

Felipe César Londoño L.

www.ucaldas.edu.co

È direttore del Dottorato in Disegno e Creazione dell'Universidad de Caldas in Colombia ed è direttore del Festival Internacional de la Imagen, un evento che integra arte, disegno, scienza e tecnologia che si realizza dal 1997. È il coordinatore del Media Lab - Laboratorio de Entornos Virtuales, un centro di ricerca creato con il sostegno di varie istituzioni a livello internazionale, e direttore dell'Incubadora de Empresas Culturales, un programma che incentiva lo sviluppo di industrie creative in Colombia. È anche curatore di Escenarios Digitales, uno spazio dedicato all'esposizione di Fotografia, Disegno Digitale e Net Art all'interno del Museo de Arte de Caldas e di Muestras Monográficas de Media Art, un appuntamento internazionale di Arti elettroniche e Paesaggi sonori presentata nell'ambito del Festival Internacional de la Imagen.

È stato decano della Facoltà di Artes y Humanidades de la Universidad de Caldas, professore al Dottorato in Ingegneria Multimediale dell'Universidad Politécnica de Cataluña (Spagna), cofondatore del Departamento de Diseño Visual dell'Universidad de Caldas, docente nelle aree disciplinari di Diseño Visual Experimental, ricercatore in arte, disegno e nuovi media e direttore del gruppo di ricerca DICOVI – disegno e teoria degli ambienti visivi e virtuali.

Ha svolto le seguenti ricerche: Videojuego, Cultura y Ciudadanía (2007-2010), Interacción, espacio público y nuevas tecnologías (2003-2007), Diseño y elaboración de materiales didácticos multimedia en la educación superior (2002-2005), Diseño Digital (2002-2004), Interfaces de las Comunidades Virtuales (2000-2002), Patrones de Color en Caldas. Interpretación visual de los valores cromáticos regionales (1997-2003), El Mundo del Diseño Visual (1992 – 1997) y Expresión Visual en las Ciudades del Bahareque (1988 – 1994).

Ha pubblicato diversi volumi, tra i quali: “PAISAJES Y NUEVOS TERRITORIOS EN RED. Cartografías e interacciones en entornos visuales y virtuales” (Anthropos, 2011), e la sua tesi di dottorato: “INTERFACES de las Comunidades Virtuales”, las investigaciones: “Patrones de Color”, “DISEÑO DIGITAL. Metodología para la creación de proyectos interactivos”, y “EXPRESIÓN VISUAL EN LAS CIUDADES DEL BAHAREQUE”.

Creazione audiovisiva e “diversità culturale”: percorsi contemporanei dell’immagine elettronica latinoamericana

Fabrizio Magnani

Laureato presso l'Università "La Sapienza" di Roma nell'a.a. 2001/2002, con la tesi *Immagine dell'altro e strategie identitarie nei libri di testo per le scuole elementari*, ottiene la pubblicazione del lavoro sul sito del Dipartimento di Studi glottoantropologici e Discipline musicali nel 2004.

“Dogon: uno studio di antropologia visiva”

Arianna Mancini

Laureata presso l'Università “La Sapienza” di Roma, con la tesi sulla Letteratura Angloamericana e il Cinema *Dai Segnali di Fumo all'Impresa Fancydancing: sovversione e reinvenzione nell'esperienza cinematografica di Sherman Alexie*. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Letterature di Lingua Inglese presso l'Università “La Sapienza” di Roma, con una specializzazione sul cinema documentario nativo-americano e canadese. Si interessa inoltre di cinema western, americano e italiano. E' membro dell'“Italian Graduate Students Forum”, e membro del comitato editoriale della nascente rivista, per la sezione “film studies”.

Addio ombre rosse

Giorgio Mariani

www.uniroma1.it

www.aisna.net

Giorgio Mariani è Professore Ordinario di Lingue e Letterature Anglo-Americane presso la Facoltà di Scienze Umanistiche presso l'Università di Roma "La Sapienza", dove si è laureato in Lingue e Letterature Straniere Moderne nel 1978. Ha conseguito il Master of Arts. (1982) e il Ph. D. (1990) presso il Dipartimento d'Inglese della Rutgers University, e il Dottorato di Ricerca (1987) presso il Dipartimento di Studi Americani de "La Sapienza". Ha insegnato alla Rutgers University e all'Università di Salerno. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la letteratura statunitense dell'Ottocento (soprattutto la narrativa di Herman Melville e Stephen Crane); i rapporti tra guerra e letteratura moderna; il romanzo indiano-americano contemporaneo; la teoria della letteratura. Tra le sue pubblicazioni principali: *Allegorie impossibili: storia e strategie della critica melvillianiana* (Roma, 1992); *Spectacular Narratives: Representations of Class and War in Stephen Crane and the American 1890s* (New York, 1992); *Post-tribal Epics: The Native American Novel between Tradition and Modernity* (Lewiston, N.Y., 1996); *La penna e il tamburo. Gli indiani d'America e la letteratura degli Stati Uniti* (Verona, 2003). Ha inoltre curato il volume collettaneo *Le parole e le armi* (Milano, 1999) e un'edizione critica con testo a fronte di *The Monster* di Stephen Crane (Venezia, 1997). È condirettore di *Ácoma*. Rivista internazionale di studi nord-americani e Presidente della *International American Studies Association* (I.A.S.A.)

Penne e tamburi – note sulla letteratura indiano americana

Ferruccio Marotti

Nato a Trieste il 1 aprile 1939. Professore di Storia del Teatro e dello Spettacolo nella Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma dal 1 novembre 1965 come incaricato stabilizzato, diventa professore di ruolo straordinario dal 1 novembre 1980 e professore di ruolo ordinario dal 1 novembre 1983. Parallelamente è stato professore incaricato di Drammaturgia nel corso di laurea in Discipline delle Arti della Musica e dello Spettacolo della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna dal 1 marzo 1972 e dal 1 novembre 1975 al 4 marzo 1981 professore di Metodologia della Critica dello Spettacolo. Dal 1972 al 1976 fa parte, come rappresentante dell'area umanistica, del Comitato Ricerche Tecnologiche del CNR. Dal 1981 dirige il Centro Teatro Ateneo, centro a carattere interdipartimentale dell'Università di Roma «La Sapienza» che si propone di promuovere e incentivare lo sviluppo di un'attività culturale e di spettacolo che nasca soprattutto all'interno dell'Università: di svolgere un ruolo di laboratorio; di promuovere attività di studio (seminari, convegni, conferenze, dibattiti, incontri e di documentazione etc.) anche in collaborazione con enti e associazioni culturali italiane e straniere; di programmare un'attività culturale e di spettacolo da realizzare nel Teatro Ateneo e nell'ambito universitario. Direttore di un gran numero di ricerche del CNR, dal 1987 al marzo 1994 ha diretto il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Roma «La Sapienza». Esponente di punta della ricerca universitaria sul teatro centrata sull'azione scenica e sull'evento spettacolare (regia, performance attorica, contesto socio-culturale, spazio della scena), ha introdotto in Italia questa linea di studi lavorando inizialmente sull'opera di Adolphe Appia e Gordon Craig, con la pubblicazione di due testi fondamentali come *Gordon Craig* (1961, primo studio critico organico sull'argomento) e *La scena di Adolphe Appia* (1966 anch'esso considerato dalla critica il primo e più importante studio sul grande scenografo e teorico svizzero), e curando nel 1971, tra le altre, la traduzione del libro di Allardyce Nicoll *Lo spazio scenico* nella importante collana di studi teatrali da lui diretta per l'editore Bulzoni. Oltre a studi di rilievo sul teatro rinascimentale, la commedia dell'arte, la professione del teatro nella società barocca, nonché sui teatri orientali (in particolare la danza classica indiana e il teatro balinese), si è dedicato al teatro del Novecento, curando tra l'altro le edizioni italiane, inglesi e portoghesi di opere teatrali di Peter Stein, Anatolij Vasil'ev, Eduardo De Filippo e Dario Fo. Ha collaborato con la Rai per l'edizione di programmi e documentari divulgativi sul teatro e gli spettacoli rituali. Fra le sue pubblicazioni più recenti ricordiamo anche *Amleto o dell'oxymoron. Studi e note sull'estetica della scena moderna* (Bulzoni, 2001). Negli ultimi dieci anni si è dedicato all'approfondimento dell'apporto che le nuove tecnologie informatiche e digitali possono dare agli studi teatrali e sullo spettacolo. Attualmente è responsabile nazionale del programma di ricerca "Ricerche avanzate sulla digitalizzazione delle immagini cinetiche come strumento di ricerca sullo spettacolo", a cui partecipano nove Università italiane, che si propone di acquisire alla ricerca e alla didattica sperimentale delle Discipline dello Spettacolo in Italia (Storia e teoria del teatro e del cinema) la capacità di utilizzare in modo organico le nuove tecnologie audiovisive analogiche e digitali (riferibili sia a immagini statiche che cinetiche), realizzando sperimentalmente testi multimediali e ipermediali.

Giacomo Marramao

www.uniroma3.it

www.fondazionebasso.it

Giacomo Marramao (Catanzaro, 1946) ha compiuto i suoi studi presso le Università di Firenze (dove si è laureato in Filosofia nel 1969 sotto la guida di Eugenio Garin) e di Francoforte (dove ha soggiornato dal 1971 al 1975). Tra il 1976 e il 1995 ha insegnato Filosofia della Politica e Storia delle Dottrine Politiche presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Attualmente è professore ordinario di Filosofia Politica presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze Sociali dell'Università "Roma Tre". È inoltre Direttore scientifico della Fondazione Basso-Issoco e membro del Collège International de Philosophie di Parigi. Come visiting professor ha tenuto corsi e conferenze in numerose Università europee e americane. Tra i suoi lavori, tradotti in diverse lingue, ricordiamo le ultime edizioni di *Passaggio a Occidente. Filosofia e globalizzazione* (Bollati Boringhieri 2003), *Potere e secolarizzazione. Le categorie del tempo* (Bollati Boringhieri 2005), *Minima temporalia. Tempo spazio esperienza* (Luca Sossella 2005), *Globalizzazione e filosofia* (Casini 2005), *La passione del presente. Breve lessico della modernità-mondo* (Bollati Boringhieri 2008).

Corradino Mineo

www.rainews24.it

Partanna (1950), laureato in filosofia e giornalismo a Palermo, giornalista de "*Il Manifesto*" dal 1971. Nel 1978 entra a lavorare in RAI per il TG Regionale del Piemonte. Nel 1987 passa alla redazione del Tg3, allora diretto da Sandro Curzi, fino a diventare vicedirettore della testata. Per diversi anni lavora come corrispondente RAI all'estero (prima a Parigi, dal 1995 al 2003, poi a New York, fino al 2006). Da Novembre 2006 è direttore di RaiNews24, dove conduce *Il punto alle 20* e si occupa della rubrica *Il Caffè*.

Marco Müller

www.labiennale.org

Nasce a Roma (1953), studia orientalismo e antropologia in Italia, dove si laurea, per poi proseguire i suoi studi in Cina. Nel 1980 intraprende l'attività di critico e storico del cinema, pubblicando articoli e saggi. A partire dal 1982 e fino a oggi, crea e dirige collane di libri di cinema presso diversi editori (in Italia, Paesi Bassi e Svizzera), cura personalmente pubblicazioni monografiche e scrive regolarmente saggi e articoli sul cinema. Autore e sceneggiatore di documentari sul cinema (per la RAI e la TSR - Televisione svizzera romanda), crea e dirige nel 1982 a Torino il primo grande festival del capoluogo piemontese, "Ombre elettriche". Diventa direttore della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema (Pesaro) e collabora in varie forme alle selezioni per la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Presso l'Accademia d'Architettura dell'Università della Svizzera italiana è attualmente titolare della cattedra di Stili e Tecniche del Cinema e insegna Storia del Cinema presso la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). Dall'aprile 2004 è il direttore del Settore Cinema della Fondazione La Biennale di Venezia e il direttore della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Per il suo contributo alla scoperta e alla diffusione di cineasti e cinematografie è stato insignito di numerosi premi. Nell'ultimo biennio (2007-2008) i maggiori riconoscimenti ottenuti sono stati: il Premio per il contributo alla conoscenza e alla diffusione del cinema russo (Sochi 2007), il Premio per la

Personalità dell'anno della Fondazione del Centenario (Lugano 2007), il Premio delle Lettere e delle Arti della Fondazione del Giappone (Tokyo 2008).

Martino Nicoletti

martinonicolettiblog.wordpress.com

Martino Nicoletti (Perugia 1968), orientalista, fotografo e performer si occupa da oltre venti anni di Asia. Autore di numerosi saggi e opere multimediali alterna la propria attività di etnologo e antropologo visuale a quella propriamente artistica. Attualmente risiede a Glasgow, ove lavora come “associate lecturer” presso la University of the West of Scotland.

Primitivismo visivo come linguaggio narrativo e forma estetica

Renato Nicolini

www.renatonicolini.it

Renato Nicolini (Roma 1942), architetto, professore ordinario di Composizione architettonica presso l'Università Mediterranea di Reggio Calabria dal 1989. Si è laureato a Roma con Ludovico Quaroni nel 1969. Con il libro *L'Architettura di Roma capitale* (1971), di cui è autore assieme a Gianni Accasto e Vanna Fraticelli, ha imposto un nuovo modo di guardare alla tradizione dell'Architettura italiana. Il suo campo progettuale va oltre l'architettura in senso stretto. Ha espresso le sue idee; con il cinema (*Utopia, utopia*, 1969, sceneggiatore e protagonista, regia di Azio Cascavilla; *A proposito di Roma*, di cui è soggetto, sceneggiatore, protagonista per la regia di Egidio Eronico, 1984); da amministratore (assessore alla Cultura di Argan, Petroselli e Vetere, dal 1976 al 1985), ha inventato nel 1979 l'Estate Romana, successivamente oggetto di studi in Francia, negli Stati Uniti, dove è stato invitato ad organizzare e tenere a Los Angeles, nel 1987, un symposium su *Los Angeles after dark, dream or reality*, e per la quale è stato nominato da Jack Lang *Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres* nel 1985); col teatro, conducendo da cinque anni, con Marilù Prati, il Laboratorio Teatrale dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria; con i libri (*L'effimero teatrale*, con Franco Purini, *Estate romana*, *Napoli Angelica Babele*). È architetto di una bella casa popolare ad Aprilia, costruita nel 1978, con G. Accasto, F. Pierluisi e P.L. Erolì. Suoi progetti sono stati pubblicati dalla rivista «Controspazio», di cui è stato caporedattore dal 1974 al 1976 e di cui attualmente è direttore. Fa parte del Consiglio dei Docenti della Scuola di Alta Formazione in Architettura ed Archeologia della Città Classica dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. È componente del gruppo, che ha vinto nel 2006 il primo premio al Concorso per la riqualificazione di Largo Augusto Imperatore (capogruppo Francesco Cellini).

Anna Notaro

<http://www.rewind.ac.uk/rewind/index.php/Welcome>

Insegnante e ricercatrice nell'area dei Media Studies presso la University of Dundee (UK), crede fermamente che i Media Studies si debbano concentrare sullo studio dei media nel senso più ampio possibile, comprendendo le loro ramificazioni estetiche, politiche, sociali, economiche ed etiche. Studiosa delle implicazioni culturali dei nuovi media, è ricercatrice nell'ambito del cinema e delle

nuove tecnologie e della Net Art. Membro di prestigiose associazioni come NECS ed ECREA, fra le sue pubblicazioni figurano numerosissimi saggi e interventi. Fra i volumi e i saggi ricordiamo *Magiche Rifrazioni: Angela Carter e le riscritture della tradizione* (1993), *Constructing the Futurist City: the Skyscraper' in City Sites: Chicago and New York, 1870s to 1930s* (2000), *Imagining the Cybernetic City: The Venus Project* (2005), *Going Digital: How Technology Is Shaping the Future of Urban Literature* (2009)

I nuovi media e le nuove arti nell'epoca delle diversità. La videoarte come diversità culturale nell'audiovisivo contemporaneo. L'esperienza dei Programmi di ricerca "Rewind UK" e "Rewind Italia"

Renato Parascandolo

www.mediamente.rai.it

Giornalista, Presidente di Rai Trade, già Direttore di RAI Educational, ha insegnato alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, corso di laurea in Scienze della comunicazione; alla LUMSA, Facoltà di Scienze della Formazione; all'Università Roma Tre, corso di laurea in Scienze della formazione; all'Università La Sapienza di Roma e all'Università Federico II di Napoli, Facoltà di Sociologia. È membro del Comitato tecnico-scientifico del Ministero dell'Università e della Ricerca per la diffusione della cultura scientifica. È consigliere d'amministrazione della Fondazione museo dell'emigrazione di Napoli. Premiato con il "Compasso d'oro" 2001 per la serie televisiva "Storia del design italiano". Per la qualità dei programmi di RAI Educational, ha ottenuto nel 2000 il Premio Saint Vincent, diretto da Jader Jacobelli. Dal 1998 al 2002 ha rappresentato la RAI nel Consiglio Scientifico dell'Istituto della Enciclopedia Italiana (Treccani).

Stephen Partridge

<http://www.stephenpartridge.org/>

Stephen Partridge è un artista e un ricercatore. Principale referente per progetto di ricerca *REWIND*, a cui sono stati riconosciuti fondi dal 2004 al 2008 dallo Arts & Humanities Research Council (AHRC). Ha fatto parte di numerose produzioni, come *Video Show* al *Serpentine* nel 1975, la *Installation Show* alla *Tate Gallery* nel 1976, ed è stato presente alla *Biennale di Parigi* nel 1977 e al *The Kitchen* di *New York* nel 1979. Negli anni Ottanta sono state curate diverse sue mostre, e si è interessato alla produzione televisiva; Channel 4 gli commissionò nel 1984 *Dialogue for Two Players*. Con Jane Rigby, diede vita a *Fields and Frames* – progetto artistico e compagnia di produzione televisiva – che ha prodotto il progetto *Television Interventions* per Channel 4 nel 1990, con 19 lavori di artisti per la televisione, compresa la sua produzione per la serie *The Sounds of These Words*. Ha anche coprodotto una miniserie di lavori di artisti e studenti per la BBC nel 1991. Ha lavorato con l'artista e compositore David Cunningham, le cui opere sonore e l'approccio strutturale hanno arricchito i suoi lavori dal 1974. Altre collaborazioni includono quella con Elaine Shemilt per una serie di installazioni (*Chimera, Rush, Quattro Minuti di Mezzogiorno*) e le stampe digitali *Intangible Bodies*. Dal 1975 ha tenuto corsi in numerose università, e dato vita alla School of Television & Imaging presso il Duncan of Jordanstone College of Art & Design (University of Dundee). Attualmente è responsabile della ricerca presso il College e il Visual Research Centre and Exhibitions Departments e insegna Media Art.

La videoarte come diversità culturale nell'audiovisivo contemporaneo. L'esperienza dei Programmi di ricerca "Rewind UK" e "Rewind Italia"

Ivelise Perniola

www.dicospe.uniroma3.it

Ivelise Perniola insegna Istituzioni di Storia e Critica del Cinema e Cinematografia Documentaria presso l'Università Roma Tre. Ha pubblicato numerosi saggi dedicati alla nonfiction italiana e internazionale. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Chris Marker o del Film-saggio* (Lindau, 2003), *Oltre il neorealismo* (Bulzoni, 2004), *L'immagine spezzata. Il cinema di Claude Lanzmann* (Kaplan, 2007).

La differenza culturale nel cinema documentario contemporaneo

Marta Perrotta

www.mediastudies.it

www.dicospe.uniroma3.it

Marta Perrotta è ricercatore in Cinema Fotografia e Televisione e insegna Format e Narrazioni televisive e Storia della Radio e della Televisione presso l'Università Roma Tre.

È autrice di saggi e monografie sui linguaggi della televisione (*Il Format Televisivo. Caratteristiche internazionali, usi e abusi*. Urbino, Quattroventi, 2007) e della radio (*L'Abc del fare radio*, Roma, Audino Editore, 2003), tra cui alcuni articoli pubblicati in riviste in lingua inglese (*Media, Culture & Society, International Journal of Cultural Studies, The Radio Journal*).

Ha collaborato con Rai e Mediaset in qualità di autrice e collaboratrice testi per programmi radiofonici e televisivi.

La "diversità" nei format tv.

La popolarità dei format è qualcosa di più che un semplice trend in un'industria perennemente affamata di programmi di successo e ansiosa di sfruttarne i buoni risultati. La popolarità dei format rivela due tendenze di sviluppo nella televisione contemporanea: la globalizzazione del modello di business della televisione e lo sforzo che sia le aziende nazionali che quelle internazionali fanno per conquistare le audiences culturalmente determinate. Attraverso una mappatura del mercato internazionale della produzione televisiva e un riconoscimento del ruolo italiano in questo contesto, questa comunicazione tenterà di posizionare il fenomeno dei format a metà strada tra omologazione culturale e valorizzazione della diversità, attestando il fatto che, proprio in virtù dei format dei loro necessari adattamenti, la televisione rimane ancora molto legata a culture locali e nazionali.

Alberto Pezzotta

Alberto Pezzotta (1965) scrive sul «Corriere della Sera» e «Cineforum», collabora al Mereghetti, alla Storia e al Dizionario dei registi del cinema mondiale di Brunetta e alla Storia del cinema italiano del CSC. È autore di *La critica cinematografica* (Carocci), *Patrick Tam* (Far East Film),

Regia Damiano Damiani (Cec/Cinemazero), Martin Scorsese: Taxi Driver (Lindau), Tutto il cinema di Hong Kong (Baldini&Castoldi) e di quattro «Castori» (Mauro Bolognini – con Pier Maria Bocchi –, Mario Bava, Clint Eastwood, Abel Ferrara). Collabora come selezionatore alla Mostra del cinema di Venezia. Su Walerian Borowczyk ha scritto fin da tempi lontani («Filmcritica», 350, 1984 e 387, 1988), curando poi i testi per i dvd della Ripley's Home Video.

Da Hong Kong a Hollywood. Traduzioni e adattamenti di uno stile cinematografico.

Veronica Pravadelli

www.dicospe.uniroma3.it

Veronica Pravadelli è Professore Ordinario di Cinema presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea DAMS, dell'Università degli studi Roma Tre.

Lavora a Roma Tre dal 1996. Coordina il Dottorato di Ricerca in Cinema dal 2004 ed è Direttore del neonato CRISA (Centro di Ricerca Interdipartimentale di Studi Americani).

Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Verona sotto la guida del prof. Franco Moretti (Stanford University). Ha svolto gli studi post-graduate negli Stati Uniti all'Indiana University dal 1989 al 1995. Ha discusso la tesi di Ph.D in Comparative Literature e Film Studies nel 1999. Nel 2008 è stata Visiting Professor alla Brown University.

I principali ambiti di ricerca riguardano: il cinema classico americano, il cinema delle donne, il cinema italiano post-neorealista. Dal punto di vista metodologico i suoi studi intersecano teorie del cinema, pensiero contemporaneo e analisi del film.

È autrice o curatrice di 7 volumi e di circa 60 articoli. Ha pubblicato saggi anche negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Germania, in Francia e in Grecia.

È in corso la traduzione in inglese per la University of Illinois Press del suo ultimo volume, *La grande Hollywood. Stili di vita e di regia nel cinema classico americano* (2007, Premio Limina, Premio Maurizio Grande)). Le sue altre principali pubblicazioni sono: *Alfred Hitchcock. Notorious* (2003, 2007), *Performance, Rewriting, Identity. Chantal Akerman's Postmodern Cinema* (2000), *Il cinema di Luchino Visconti* (2000), *Visconti a Volterra* (2000).

Stefano Rodotà

Nato a Cosenza nel 1933, Stefano Rodotà si è laureato in Giurisprudenza alla “Sapienza” Università di Roma, dove attualmente è Professore ordinario di Diritto Civile. È stato deputato al Parlamento dal 1979 al 1994, eletto prima nelle liste del PCI (come indipendente di sinistra) e poi in quelle del PDS. È stato presidente dell'Autorità garante per la tutela dei dati personali. Ha tenuto corsi e seminari nelle Università di Parigi, Francoforte, Strasburgo, Edimburgo, Barcellona, Lima, Caracas, Rio de Janeiro, Città del Messico. È inoltre Visiting fellow, presso l'All Souls College dell'Università di Oxford e Professor alla Stanford School of Law, California. È Vice Presidente dell'International Society for Cultural Property; membro del Gruppo di esperti della Commissione dell'Unione Europea per l'etica delle biotecnologie e del Legal Advisory Board for Market Information. Numerose e importanti le pubblicazioni, fra cui *Il problema della responsabilità civile* (Giuffrè 1964), *Il diritto privato nella società moderna* (Il Mulino 1971), *Elaboratori elettronici e controllo sociale* (Il Mulino 1973), *Il terribile diritto. Studi sulla proprietà privata* (Il Mulino 1981), *Repertorio di fine secolo* (Laterza 1992), *Tecnologie e diritti* (Il Mulino 1995),

Tecnopolitica: la democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione (Laterza 1997), *Libertà e diritti in Italia: dall'Unità ai giorni nostri* (Donzelli 1997), *La vita e le regole. Tra diritto e non diritto* (Feltrinelli 2006), *Dal soggetto alla persona* (Editoriale scientifica 2007).

Nicola Sani

Compositore, direttore artistico, è nato a Ferrara nel 1961. Ha studiato composizione con Domenico Guaccero, perfezionandosi con Karlheinz Stockhausen e musica elettronica con Giorgio Nottoli. È autore di numerose composizioni per orchestra, da camera ed elettroacustiche, opera di teatro musicale e per la danza, installazioni multimediali commissionate, prodotte ed eseguite da importanti Istituzioni, Stagioni e Festival Internazionali. Ha ottenuto importanti premi e riconoscimenti in Italia e all'estero, tra cui: Golden Nica- Prix Ars Electronica-Linz, Primo premio Tokyo HDTV International Film competition, Premio Erato Farnesina-Ministero degli Affari Esteri, Premio Guggenheim, Laser d'oro Festival di Locarno, Prix Italia. Nel 2008 ha ottenuto il Premio Internazionale "Giuseppe Verdi" alla carriera. Ha ottenuto numerose "Command de l'Etat" dal Ministero della Cultura Francese. Le sue composizioni sono pubblicate dalle Edizioni Suvini Zerboni-Milano. Numerose le pubblicazioni discografiche e DVD per Stradivarius, Agorà, Warner Fonit, Wergo, Mnemosine, Limen, Musicaimmagine, Taukay, Vdm, Medusa. In campo cinematografico e per le proprie realizzazioni di teatro musicale ha collaborato con Michelangelo Antonioni, Daniele Abbado, Roberto Andò, Franco Ripa di Meana, Ugo Gregoretti, Pamela Hunter, Gianni Carluccio. Ha collaborato inoltre con importanti esponenti della videoarte e delle arti elettroniche, tra cui Mario Sasso, Nam June Paik, Fabrizio Plessi, Studio Azzurro, David Ryan. Dal 1982 al 1989 Nicola Sani è stato responsabile della Società di Informatica Musicale-SIM, prima struttura privata in Italia dedicata alla ricerca nell'elaborazione digitale del suono in campo musicale. È stato inoltre curatore del Festival dell'Arte Elettronica di Camerino (1987-1989) e curatore della Sezione Arte Elettronica del RomaEuropa Festival (1993-94). Per quanto riguarda il suo impegno nel campo della direzione artistica, Nicola Sani è membro del Consiglio Artistico della IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma. Dall'ottobre del 2004 è Presidente della "Fondazione Isabella Scelsi" di Roma, erede universale del lascito culturale di Giacinto Scelsi. È stato Direttore Artistico delle manifestazioni per il centenario della nascita di Giacinto Scelsi, svoltesi in tutto il mondo e culminate a Roma con il "Festival Scelsi" (2005). Dal 2006 al 2009 è stato Consigliere d'Amministrazione e Direttore Artistico del Teatro dell'Opera di Roma, nonché membro del board di Opera Europa, associazione con sede a Bruxelles che riunisce oltre cento tra i maggiori Teatri d'Opera europei. Dal 2010 è direttore artistico del Festival "Kryptonale" di Berlino. Nicola Sani svolge un'intensa attività pubblicistica in campo musicale: è membro del comitato di redazione della rivista di musicologia Musica/Realtà e ha pubblicato numerosi articoli e saggi di carattere musicologico e critico su giornali e riviste specializzate in Italia e all'estero. È autore (con Francesco Galante) del libro *Musica Espansa* pubblicato dalle Edizioni Ricordi-Lim, per la collana "Le Sfere".

Piero Sardo

Piero Sardo è uno dei fondatori di Slow Food e si occupa di enogastronomia dagli anni Ottanta. Oggi è membro delle segreterie nazionale del Movimento e Presidente della Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Curatore di diversi volumi su formaggi e prodotti tipici (come *Il buon paese*,

Formaggi d'Europa e Formaggi d'Italia e Verso i cru del Roccaverano), la sua attività giornalistica, iniziata nei primi anni '90 con la collaborazione alle Guide dell'Espresso e all'Unità, prosegue su numerose testate: redattore della rivista Slowfood, membro della Commissione Finale di Assaggio e Valutazione della guida Vini d'Italia, collabora regolarmente con diversi quotidiani e settimanali: La Stampa, Il Manifesto, Il Giorno, Specchio, ecc.

Massimo Sargolini

www.terrepuntoit.eu

Architetto, professore associato in Urbanistica, svolge intensa attività professionale e di ricerca applicata nel campo della pianificazione paesistica, territoriale e delle aree protette. E' coordinatore del Master di II livello in "Pianificazione e gestione delle aree protette" presso l'Università degli Studi di Camerino. E' componente della Commissione Ambiente Nazionale dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica). E' autore di 70 pubblicazioni sui temi della pianificazione paesistica e ambientale. Tra i suoi scritti più recenti: *trasformare/conservare* (a cura di), numero monografico di Spazio Ricerca, 2005; *La pianificazione locale per la conservazione degli equilibri naturali*, in: Stelvio Seventy. *Protected areas: origin, values, objectives, problems arising*. Temi Edizioni, Trento, 2005; *Reti ecologiche e siti Natura 2000*, Kappa Edizioni, Roma, 2006; *Scritti sulla pianificazione delle aree protette*; Temi Editrice, Trento, 2004, pp.: 1-424; *La pianificazione delle aree protette*, in: Rapporto dal territorio 2005, INU Edizioni, Roma, 2006; *Environmental management for biodiversity conservation*, in: Nature conservation Concepts and practice (a cura di D. Gafta and J. Akeroyd), Springer - Verlag Berlin Heidelberg, 2006, pp.: 358-368..

Mirella Schino

Mirella Schino è professore associato presso il Dipartimento di Comunicazione e Spettacolo dell'Università degli Studi Roma Tre, dove insegna Drammaturgia, Teorie e pratiche del lavoro teatrale e Antropologia teatrale. Tra le sue principali pubblicazioni ci sono: *La nascita della regia teatrale* Laterza, Roma-Bari 2011 (sesta ristampa), *Il teatro di Eleonora Duse*, Bulzoni, Roma 2008, *Alchimisti della scena. Teatri laboratori del Novecento europeo*, Laterza, Roma-Bari 2009, *Profilo del teatro italiano dal XV al XX secolo*, Carocci, Roma 2002, *Racconti del grande attore. Tra la Rachel e la Duse*, Edimond, Città di Castello (PG) 2002.

Teatro multiculturale: il caso dell'Odin Teatret

Debora Spini

Debora Spini si laurea nel 1991 presso la Facoltà di Scienze Politiche di Firenze. Consegue nel 1995 il titolo di perfezionamento in Scienze Politiche presso la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna in Pisa. Nel frattempo, partecipa nel 1993 e nel 1994 ai Corsi di Specializzazione in Filosofia presso l'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli. Nel 1997 ottiene una borsa di Post-Dottorato presso la Facoltà di Scienze Politiche «Cesare Alfieri» di Firenze, nel 1998 viene nominata cultrice della materia in Filosofia Politica. Nel 1999 è assegnista di ricerca con un progetto su «Radici teologiche della Modernità». A partire dal 2006, ha tenuto

l'insegnamento di Filosofia delle Scienze Sociali nel corso di laurea triennale in Sociologia e del corso Filosofia Sociale nel quadro della laurea specialistica in Sociologia dell'Università di Firenze. Nel 2007 e nel 2008 ha inoltre insegnato "Storia e Filosofie del Moderno". Collabora attivamente alla programmazione scientifica e all'organizzazione del "Labirinto" (seminario permanente di Filosofia delle scienze sociali). Ha partecipato a vari seminari e gruppi di ricerca. È membro del Seminario permanente di Filosofia Politica, Filosofia Sociale e Bioetica presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Firenze; partecipa inoltre al Colloquium on Ethics and International Relations coordinato dai proff. Sandro Ferrara e Sebastiano Maffettone e al Seminario di Teoria Critica e Filosofia Sociale, coordinato da M. Calloni, A. Ferrara, S. Petrucciani, V. Marzocchi e E. Pulcini. Dal 2004 è membro del European network of excellence "Garnet", Framework Program VI dell'Unione Europea, nel quadro del Jointly Executed Research Program "Identity and Legitimacy", gruppo Polphil, coordinato dal prof. Furio Cerutti dell'Università di Firenze. Partecipa inoltre alle attività del JERP "Non State Actors" coordinato dal prof David Armstrong, University of Exeter. Ha partecipato a convegni e tenuto lezioni e conferenze nelle Università di Santa Catarina, Campinas e di Sao Paulo (Brasile), Lione, ULB – Bruxelles, Roma–La Sapienza, Salerno e Perugia. È membro del Direttivo del Forum per i Problemi della Pace e della Guerra. Dal 1996 collabora con la Syracuse University in Florence, per la quale ha insegnato e insegna corsi di Political Theory, Philosophy and Women Studies. Dal 2002 è coordinatrice del programma di stages (Academic Internship Program). I suoi interessi di ricerca si sono in primo luogo concentrati sulle origini della modernità, in particolare nel rapporto con la teologia protestante. Negli ultimi anni, ha lavorato soprattutto su temi relativi al futuro della politica in età di globalizzazione, con speciale attenzione al ruolo della società civile. Si è occupata inoltre di temi legati all'Unione Europea, quali l'identità europea e il ruolo della società civile attiva a livello delle istituzioni swll'Unione. Ultimamente, sta lavorando su temi quali le trasformazioni dello spazio pubblico alla luce del mutato rapporto fra religione e politica e di una critica dell'ipotesi di società post secolare .

Società civile e spettacolarizzazione della solidarietà

Silvia Stucky

Silvia Stucky, artista attiva nel campo del video, della fotografia, della pittura e dell'installazione, vive e lavora a Roma.

Il suo lavoro è stato esposto in gallerie, musei, festival video in Italia, Ecuador, Egitto, Francia, Germania, Indonesia, India, Iran, Marocco, Olanda, Svizzera, Thailandia, Turchia.

Il suo primo lavoro video, *Mobile-Immibile*, è stato presentato nel 1996 al XVII Festival International de la Vidéo di Locarno.

Mostre personali: 2010, *I giardini celesti*, ArteProfumi, Roma; 2009, *Il corpo pensato*, (nell'ambito di *Testi e Testimoni. Incontri per riscoprire libri e storie*), Casa della Memoria e della Storia, Roma; 2008, *Il sussurro del mondo*, MLAC Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Sapienza Università di Roma; 2007, *Le jardin intérieur*, TraLeVolte, Roma; 2006, *Writ in Water. Ode to mutability*, The Keats-Shelley House, Roma; 2004, *Come l'acqua che scorre*, Istituto di Finlandia, Roma; 2003, *Osservare il sussurro del mondo*, Porta degli Angeli, Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, Ferrara.

Ascoltare il sussurro del mondo

Il mio incontro con la diversità culturale è nato dall'interesse e dallo studio delle filosofie, delle arti e delle pratiche dell'Estremo Oriente. Queste possono apparire molto diverse e lontane da quelle europee, eppure io vi ho ritrovato qualcosa di molto congeniale, e fondamentale per il mio lavoro di artista: un modo di pensare, ma soprattutto di agire, di essere, fondato sull'attenzione per la natura, per il paesaggio, sia in sé che in relazione all'uomo. Il mondo contemporaneo, che afferma che i diritti fondamentali devono essere riconosciuti a tutti, è in realtà alle prese con squilibri impressionanti. Quale modello culturale sarà la soluzione per questi problemi? Io credo che sia indispensabile un pensiero di accoglienza, di ospitalità, di comprensione delle altre culture. La mia personale esperienza mi dice che la conoscenza e l'accettazione della diversità culturale non è solo "un imperativo etico, inscindibile dal rispetto della dignità della persona umana", come dice la Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale dell'UNESCO, ma è anche una forma di ricchezza, un patrimonio per ogni individuo e per l'umanità intera.

Anna Lisa Tota

Anna Lisa Tota è professore associato presso il Dipartimento di Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma III a Roma. Nel 2010 ha vinto il concorso per professore ordinario, è stata chiamata dalla Facoltà di Lettere e Filosofia nel marzo 2011 ed è in attesa di prendere servizio. È Gastprofessor presso l'Università di St. Gallen in Svizzera, dove insegna Sociology of Advertising e Communication, social values and public sphere. Dal 2000 è Expert Evaluator della Commissione Europea di Bruxelles. È Former Chair e membro del Board del Research Network "Sociology of Culture" della European Sociological Association. Ha pubblicato numerosi libri e articoli sui temi della sociologia dell'arte, dei musei, della memoria pubblica, del terrorismo e del rapporto tra gender e media. Il suo lavoro è stato tradotto in inglese, spagnolo e portoghese. È membro dell'Editorial Board delle seguenti riviste internazionali: European Journal of Cultural Studies, European Societies, Cultural Sociology, Music and Arts in Action.

Lo "straniero" e l'incommensurabilità delle culture

Anita Trivelli

www.unich.it

Professoressa associata di cinema, fotografia e televisione presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi G. D'Annunzio di Chieti-Pescara. Si è dedicata a lungo all'approfondimento, nel quadro generale della storia e della teoria del cinema, di quella zona che è stata definita come sperimentale e di ricerca, in particolare privilegiando i motivi dell'esperienzialità e del nomadismo. L'attività scientifica, svolta prevalentemente nel Nord Europa e negli Stati Uniti oltre che in Italia, ha dato luogo a una serie di saggi, relazioni tenute a convegni internazionali e ai libri *L'altra metà dello sguardo* (1998) e *Sulle tracce di Maya Deren. Il cinema come progetto e avventura* (2003), prima monografia italiana sulla cineasta statunitense. Il libro ha ottenuto il Premio della Consulta Universitaria del Cinema, e la qualificazione di "eccellente" da parte del CIVR. Ha insegnato presso l'Università degli Studi Roma Tre (Cinema sperimentale e d'avanguardia, 2003-2008) e realizzato il dvd didattico *Jonas Mekas e il New American Cinema*, prodotto dal Dipartimento Comunicazione e Spettacolo (in collaborazione con la Biblioteca delle

Arti “Lino Micciché”) della medesima università (2008). Ha tradotto, dall’inglese in italiano, il libro di Jonas Mekas *La mia vita notturna* (2007), che è stato presentato alla Fiera del Libro di Torino 2007, dove la Lituania (terra natia di Mekas) era il Paese ospite d’onore. Il libro ha ricevuto il Premio Limina 2008, assegnato dalla Consulta Universitaria del Cinema, come miglior testo straniero scritto da un professionista del cinema. Ha in corso di preparazione una monografia sulla cineasta neozelandese Jane Campion.

Roberto Villa

Nato a Genova il 21 settembre del 1937, Roberto Villa risiede e lavora a Milano. Laureato in elettronica, costituisce nel 1957 la società AudioVisualCommunication che, oltre a operare come studio fotografico e pubblicitario, svolge anche attività di didattica nell’ambito della comunicazione audiovisiva. Dopo avere partecipato con Bruno Munari e Marcello Piccardo a progetti di ricerca e didattica sul linguaggio audiovisivo, Villa studia computer grafica al MIT (Massachusetts Institute of Technology). Dal 1966 al 1969 dirige a Genova la Galleria di arte d’avanguardia Carabaga, frequentata da Ceccato, Chiesa, Fontana, Laura, Quartucci, Strehler e dallo stesso Munari. Nello stesso periodo inizia a collaborare con la televisione realizzando alcuni caroselli e scrive articoli per il quotidiano “Il Lavoro” di Genova, per la rivista di fotografia “Popular photography” e per altre testate. Nel 1967 inizia l’attività di fotografo e nel 1969 diviene art director della rivista “Fotografiamo”. Dal 1973 collabora con “Playboy” e realizza numerosi servizi anche per “Vogue”, “Photo Magazine”, “Harper’s Bazaar”, “Esquire”, “Photo13”, “Epoca”, “National Geographics”, “Manchete”, “Amica”, “Gioia” e “Grazia”. Nel 1973 viaggia nello Yemen e in Iran per un servizio fotografico dedicato ad alcune riprese del film *Il fiore delle Mille e una notte* di Pier Paolo Pasolini. L’anno dopo, è sul set del film di Alberto Sordi *Finché c’è guerra c’è speranza*. All’inizio degli anni Settanta collabora con la Rai come assistente alla regia e nel 1973 realizza le riprese televisive dello spettacolo *Pilato sempre*, diretto e interpretato da Giorgio Albertazzi. Nel 1974 estende l’attività della sua agenzia, che da allora collabora con Aiwa, Mitsubishi, Tandberg, Olympus, Philips, Canton, gli editori Rusconi e Rizzoli. Sarà la prima ad adottare il personal computer IBM, importato dagli Stati Uniti. A partire dal 1978 cura la registrazione e l’edizione su lp e cd di numerose interpretazioni di celebri jazzisti quali da Eddie Miller, Lino Patruno, Severino Gazzelloni, Spigle Wilcox, Enrico Intra, Bud Freeman, Carlo Bagnoli, Teddy Wilson, Tullio De Piscopo e W.B. Davison.

Negli anni Ottanta collabora all’*Enciclopedia Multimediale* Grolier, a “La Domenica del Corriere” (utilizzando pionieristicamente l’illustrazione digitale e la foto elettronica), a “Millecanali”, all’*Enciclopedia Multimediale* edita da Kosmos, al “Fotonotiziario”; nel 1988 è incaricato della direzione tecnica della rivista “Monitor”, nel 1992 è responsabile della fotografia digitale per la rivista “Creative”, mentre nel 1994 è direttore tecnico di “Geotec”, rivista di architettura e tecnologie per l’edilizia. Svolge anche un’intensa attività didattica: nel 1968 tiene seminari sulla ripresa e regia televisiva per l’AFIP; dal 1977 al 1980 insegna semiologia e fotografia presso l’Istituto Europeo di Design a Milano; nel 1979 dirige i corsi di formazione professionale per Sharp sulle tecniche di ripresa; nel 1990 collabora con la Thomson France, partecipando a stage sull’utilizzo del digitale. Nello stesso anno, progetta e conduce il corso di scenografia digitale per il COR (Centro Operativo Regione Lombardia). Nel 1993 partecipa al Sicof e a Icographics con il progetto di fotografia virtuale cui lavora da oltre un decennio e l’anno successivo organizza un convegno sulla realtà virtuale a Milano. Nel 1995 cura un ciclo di seminari per la facoltà di architettura dell’Università di Milano e dal 1996 tiene corsi di comunicazione e nuove tecnologie

per la Regione Lombardia. Per il Fondo Sociale Europeo, tra il 1998 e il 2000, progetta e tiene corsi per di archiviazione multimediale di beni culturali, telelavoro e internet, art direction multimediale e fotografia digitale. Nel 2008 Roberto Villa ha donato alla Cineteca di Bologna il suo archivio, comprendente fotografie, pubblicazioni e prezioso materiale tecnico audio, video e fotografico utilizzato durante tutta la sua attività. Si è così costituito il Fondo Roberto Villa, conservato dall'Archivio Fotografico della Cineteca.

L'esperienza a Sanaa con Pasolini

Zagarrio, Vito

www.dicospe.uniroma3.it

www.cavadaligafilm.com

Professore ordinario presso il DAMS dell'Università Roma Tre. Laureato in Lettere presso l'Università degli Studi di Firenze, ha conseguito un Master of Arts e un PhD in Cinema Studies presso la New York University, e il Diploma di Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Visiting Professor presso l'Università dell'Indiana nel 2008. Regista e storico del cinema, ha curato diversi volumi sul cinema italiano e americano, fra cui ricordiamo *Frank Capra* (1995), *Non solo Hollywood. Percorsi e Confronti del Cinema Centenario* (1996), *Cinema Italiano Anni Novanta* (2001), *Francis Ford Coppola* (2004), *Cinema e Fascismo. Film. Modelli. Immaginari* (2004), *L'anello mancante. Storia e Teoria del Rapporto Cinema-Televisione* (2004), *John Waters* (2005), *Primato e dintorni. Cultura, cinema e mass media nel Fascismo* (2007), *L'immagine del fascismo* (2008) e *Frank Capra tra sogno e incubo americano. Una proposta di controanalisi* (2008), *Quentin Tarantino* (2009).

Italian diversities. I corpi in transito del nuovo cinema: alieni, mostri, trans.

MATERIALI SUI FOCUS

EUTELSAT Communications

Giuliano Berretta (ingegnere e storico delle tecnologie, presidente EUTELSAT Italia, Roma)

Raffaele Barberio (giornalista, direttore della Agenzia Stampa telematica internazionale Key4Biz, Roma)

Paolo Dalla Chiara (direttore Sat Expo Europe, Vicenza/Roma)

Giacomo Mazzone (giornalista, project manager UER/EBU European Broadcast Union per la Tunisia, Ginevra CH; segretario generale Eurovisioni, Italia/Francia)

proiezione di inediti da *Vivid Dreams. Looking for Arthur C. Clarke* e anticipazioni video a cura di **Stefano Rebecchi** (regista e produttore TV3D, presidente DBW Communications, Roma)

<http://www.eutelsat.it>

<http://www.satexpo.it/>

<http://www.key4biz.it/>

<http://www.eurovisioni.it/>

EUTELSAT è uno dei tre maggiori operatori satellitari al mondo in termini di fatturato, grazie alla capacità commercializzata su 23 satelliti che forniscono copertura a tutta l'Europa continentale, oltre che al Medio Oriente, all'Africa, all'India e a molte parti dell'Asia e delle Americhe. I suoi satelliti vengono utilizzati per trasmettere oltre 1.700 canali televisivi e 850 stazioni radio che raggiungono 120 milioni di case collegate via cavo e satellite. Inoltre soddisfano i requisiti di servizi di contributi televisivi, reti azionarie, posizionamento e comunicazioni mobili, connettività alla dorsale Internet e accesso a banda larga per applicazioni terrestri, marittime e durante il volo.

REWIND

“Dei 47 minuti della pellicola esposta nel 1895, gli archivi nel mondo attualmente ne detengono circa 42. Ma del lavoro dal 1896 al 1915 circa, ne rimane una piccola porzione. In quegli anni è nato il lungometraggio, e abbiamo relazioni su straordinari esperimenti con il colore, il suono e il widescreen così come su venerati performer e artisti ripresi su pellicola, oggi però perduta.

L'arrivo del video-portapak nel 1968 è stato un momento fondamentale nella storia della cultura. I primi giorni di un nuovo mezzo sono sempre immensamente fecondi, perché nessuno sa che cosa che deve farci, così che i pionieri si sentono liberi di provare tutto. Questi esperimenti può essere estremamente fruttuoso per gli sperimentatori” - Sean Cubitt

REWIND è un progetto di ricerca (2004 - in corso), che fornisce una risorsa per colmare le lacune nella conoscenza storica dell'evoluzione delle arti elettroniche e medialti nel Regno Unito, investigando in particolare i primi due decenni di opere artistiche su video.

Esisteva il pericolo che molte di queste opere potessero sparire a causa della loro natura effimera e della povera condizione conservativa in cui versavano. Il progetto le conserva e preserva, per consentire ulteriori e future ricerche scientifiche.

REWIND ha rimasterizzato e archiviato oltre 450 opere (schermo singolo ed installazione) su Digital Betacam e come file non compresso su disco rigido. Questi nuovi master sono stati depositati presso l'Università di Dundee e lo Scottish Screen Archive (National Libraries of Scotland). Le copie tratte dai master hanno costituito la base della REWIND | Artists' Video Collection accessibile a curatori, a studiosi e al pubblico generico presso il Visual Research Centre, Dundee Contemporary Arts e al Central St Martins, University of the Arts a Londra.

Una pubblicazione sarà prodotta nel 2012 (edita in Gran Bretagna da John Libbey Publishing, e negli USA dalla Indiana University Press), con contributi di Sean Cubitt, Grahame Weinbren, Yvonne Spielmann, Malcolm Dickson, Stephen Partridge, Adam Lockhart, Jackie Hatfield, Emile Shemilt e Mike Leggett, con una prefazione di Brian Winston.

Un nuovo stimolante capitolo si è aperto con il recente finanziamento dall' Arts & Humanities Research Council (AHRC) per un valore di 209,000 sterline di RewindItalia, una ricerca della durata di 28 mesi, che si occuperà di studiare la storia, le teorie e le narrative della video arte in Italia dal 1968 al 1994.

Steve Partridge, ordinario di Media Art e prorettore alle attività di ricerca del Duncan of Jordanstone College of Art and Design (Università di Dundee, Scozia), responsabile principale del progetto ha dichiarato:

"non sarebbe stato possibile concepire questo progetto di ricerca senza l'apporto fornito dai colleghi italiani nel corso degli ultimi due anni, grazie a loro ho compreso come le attività pionieristiche nel campo della video arte svoltesi in Italia nel periodo in questione siano state di vitale importanza. Alcuni di questi pionieri, persone eccezionali ed incredibilmente lungimiranti sono i veri artefici dei primi successi della video arte e noi siamo orgogliosi della loro collaborazione nel concepimento di questo progetto i cui scopi sono appunto quelli di rivelare attività troppo a lungo dimenticate. Mi riferisco a persone come Maria Gloria Conti Bilocchi; Paolo Cardazzo e Lola Bonora. Infine sono molto grato per i consigli e il supporto ricevuto dal mio amico, l'artista Luigi Viola, docente presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia."

La dottoressa **Anna Notaro** professore associato di teorie mediali presso la medesima università e co-responsabile di *REWINDItalia*, ha aggiunto:

"Da italiana sono particolarmente entusiasta dell'opportunità di stabilire una rete di contatti con artisti e studiosi italiani, così da rivalutare il ruolo fondamentale svolto dai primi centri di video arte in relazione agli sviluppi contemporanei di questo medium".

Al gruppo di ricerca si è recentemente unita **Laura Leuzzi**, storica dell'arte, che condurrà la ricerca sul campo in Italia.

Per ulteriori informazioni sui progetti si rimanda a:

<http://www.rewind.ac.uk/rewind/index.php/Welcome>

<http://www.rewind.ac.uk/rewind/index.php/REWINDItalia>

Durante la presentazione verranno mostrati alcuni estratti da video rimasterizzati e recuperati da Rewind e *RewindItalia*. Tra questi alcune clip dal video recentemente rinvenuto di Luca Maria Patella, che l'artista ha intitolato *Gazzùff - Avventure & cultura, 1974-75, 16' 49"*.

Dice Patella: "non si tratta di un video semplicemente documentativo, in realtà implica varie tecnologie originali, da me elaborate (quali ad esempio le "dissolvenze variate manuali e musicali") realizzate e comandate da me personalmente con un apparecchio da me stesso costruito".

Luca Patella

Luca Maria Patella è uno dei più stimati artisti di ricerca, si muove tra arte e scienza, servendosi di vari media artistici, attivo sin dalla metà degli anni '60, ha compiuto studi scientifici ed artistici. Attua rigorosi sconfinamenti, dalla manipolazione preconettuale della macchina fotografica, all'uso della cinepresa, dall'ambiente multimediale ed interattivo, alla performance, dal suono, alla parola, all'installazione di grandi oggetti-scultura come "test proiettivi", alla scrittura e al Libro. Opera anche in ambito letterario e critico. Né idealismo retorico, né naturalismo razionalizzante.

Personalì:

Gall. L'Attico, Roma '68-'69-'74; Gall. Apollinaire, Milano '71; ICC, Antwerpen '76; MUHKA, Antwerpen '90; Castel S.Elmo, Napoli '07; GNAM, Roma '10-'11

Collettive:

Biennale di Venezia '66-'72-'78-'80-'86-'93-'11; Biennale de Paris '67 (premiato per la foto); "Information" MoMA, New York '70; Walker Art Gallery, Liverpool '71; Biennale S.Paulo '75; "L'Art et le Temps" Bruxelles-Wien-London 84, '86; "Duchamp und die Avantgarde" M.Ludwig,Koln '88; "Italics" Pal. Grassi, Venezia-Chicago '09-'10; "Arte Povera" MUAC, Ciudad de Mexico '10; Camden Arts Centre, London '11; Filmmuseum, Wien '11

Sole Luna. Un ponte tra le culture un Festival di cinema e videoarte a Palermo, tra Europa continentale e Mediterraneo

Lucia Gotti Venturato (presidente del Festival, Roma)

Gabriella D'Agostino (antropologa culturale, Università di Palermo, direttore scientifico del Festival)

www.solelunaunpontetraleculture.com

Il "Sole Luna Festival – un ponte tra le culture" rappresenta un vero e proprio strumento di comunicazione che concentra la propria forza strategica in iniziative ed eventi innovativi capaci di suscitare un dialogo aperto e un confronto non pregiudiziale tra le culture. L'efficacia della formula è testimoniata dall'attenzione di un pubblico sempre più numeroso, anno dopo anno, e sempre più attento (15.000 presenze nel 2011). Il cinema, e segnatamente il cinema documentario, oltre ad essere un prodotto artistico deve anche essere un documento che pone quesiti, che si interroga sulla storia e sulle relazioni tra gli uomini e i luoghi, uno strumento in grado di parlare delle "culture" e di raccontarle. Il "punto di vista" del film-documentario rappresenta una visione antropologica del mondo. L'associazione Sole Luna, Un ponte tra le culture si adopera per rafforzare l'idea che la diversità dei modi di vivere costituisca una ricchezza che deve essere compresa e condivisa. Scopo del festival è quello di portare all'attenzione di un pubblico il più vasto possibile punti di vista originali e coraggiosi su tematiche conosciute o poco note, di stimolare la curiosità ad approfondire la conoscenza del mondo a noi più prossimo e di quello più lontano, di accendere dibattiti, promuovere incontri e avviare rapporti di collaborazione e cooperazione anche imprevedibili. Collegamenti con l'arte contemporanea attraverso esposizioni a tema e concerti di musica cosiddetta "etnica" o d'avanguardia riescono ad attrarre un pubblico, altrimenti distratto, e ad appassionarlo all'intera iniziativa.

L'associazione, di cui è Presidente Lucia Gotti Venturato, nasce con il preciso intento di avviare processi di amicizia e interscambio tra popoli e per fare questo indirizza principalmente le sue attività alle giovani generazioni.

Nella profonda convinzione che la conoscenza reciproca è il naturale ponte di trasmissione dei valori positivi, si adopera nel creare iniziative che si ispirano alle varie forme d'arte.

La musica, il cinema, la danza, la pittura, l'architettura e la scienza in genere, diventano veicoli di approfondimento della conoscenza dell'"altro".

Particolare attenzione è data al mezzo audiovisivo, strumento in grado di mostrare al pubblico più vasto e più eterogeneo il mondo vicino e lontano.

Sole Luna Festival 2011

Premi e motivazioni della giuria

La giuria desidera sottolineare i diversi punti di vista e il modo in cui vengono affrontate determinate tematiche nei film selezionati. La giuria ha privilegiato i film che presentano un punto di vista originale e stimolante, come contributo per comprendere meglio il presente.

Premio speciale della giuria - "Solo andata, il viaggio di un Tuareg" di Fabio Caramaschi – per il modo in cui tratta i temi dell'esilio e dell'emigrazione, e soprattutto per la partecipazione dei personaggi, che raccontando le loro storie si riappropriano della loro identità.

Premio per la migliore regia - "Paradiso" di Alessandro Negrini, per il suo interessante modo di raccontare, per la sensibilità e il tocco umoristico con i quali sono stati trattati i temi del conflitto e della riconciliazione. I personaggi, belli e pieni di colore, entrano nella struttura narrativa in modo vivace.

Per quanto riguarda il premio "corti" della "sezione mare" i giurati hanno ritenuto di non doverlo assegnare. Hanno invece stabilito di assegnare due premi ai lungometraggi della stessa categoria.

Sezione "per mare" ex aequo - "Left by the ship", di Emma Rossi Landi e Alberto Vendemmiati, per l'eccellente narrazione filmica e la scoperta di una realtà inedita.

Sezione "per mare" ex aequo - "Il colore del vento" di Bruno Bigoni, per il modo originale con cui ha trattato le realtà mediterranea contemporanea, per la giusta distanza della cinepresa e la complessità del montaggio.

Sezione corti "per terra" - "Crime in silence" di Behrouz Nouranipoor, per lo schiacciante trattamento degli effetti terribili della guerra attraverso l'esperienza di una famiglia, e per la metafora della guerra attraverso il motivo di un volto distrutto.

Premio per il miglior lungometraggio - "I was worth 50 sheep" di Nima Sarvestani; a dispetto del tema classico - la condizione delle donne afgane - il film mostra il bisogno e la povertà attraverso l'esempio di una famiglia nella sua complessità evitando di indulgere sulla passività e sulla fatalità e concentrandosi sul personaggio femminile.

Menzione speciale della giuria - "Deyrouth" di Chloé Mazlo, per l'originalità con cui tratta un tema molto serio: l'identità culturale, con un tocco umano e personale.

Premio "Sole Luna, Un ponte tra le culture" - "Sulla Strada di Abibata" di Gaetano Di Lorenzo per la storia straordinaria di "Mamma Africa" a Palermo raccontataci in maniera avvincente e sentita dal regista.

Premio del pubblico - Pitre' Stories di Alessandro D'Alessandro e Marco Leopardi.

Focus

La Cina e la globalizzazione

Cina: la grande impresa

Durata: 52'min.

Formato: DvCam

Genere: Documentario

Regia: Emanuele De Vincenti

Fotografia e riprese: Adriano Tagliari, Emanuele De Vincenti

Montaggio: Roberto De Bonis

Produzione: Axis Consulenti Associati, in collaborazione con la rivista "Internazionale"

Distribuzione: La7

Anno: 2002

Sinossi: Documentario sulla globalizzazione in Cina attraverso le testimonianze di sindacalisti, imprenditori, docenti, cittadini e lavoratori

Focus

Dal caso America Latina

UNIVERSIDAD DE CALDAS
FACULTAD DE ARTES Y HUMANIDADES
DEPARTAMENTO DE DISEÑO VISUAL
FESTIVAL INTERNACIONAL DE LA IMAGEN

www.ucaldas.edu.co

Felipe César Londoño L. (direttore del “Festival Internacional de la Imagen” e coordinatore del Dottorato in Disegno e Creazione, Universidad de Caldas, Manizales, Colombia)

Carlos Adolfo Escobar Holguín (docente di Disegno audiovisivo, Departamento de Diseño Visual, Universidad de Caldas, Manizales, Colombia)

Olga Lucía Hurtado Gómez (artista, Master in Progettazione e Realizzazione audiovisiva, Universidad de Caldas, Manizales, Colombia)

Creazione audiovisiva e diversità culturale: percorsi contemporanei dell'immagine elettronica latinoamericana

Nonostante la grande diversità culturale presente in America Latina, il cinema latino americano non ottiene un grande successo di pubblico. In quasi tutti i paesi gli sforzi per sviluppare un quadro che indirizzi le industrie culturali verso l'ambito audiovisivo sono grandi, ma rimangono pur sempre molti limiti.

Le industrie culturali e, più specificatamente, la creazione audiovisiva cercano di favorire e spronare la diversità simbolica delle varie culture, che però sono influenzate da dinamiche che sono connesse a processi di tipo sociale, storico, economico e politico, che, oltre ad influenzare la

diversità, finiscono per favorire i monopoli, la mancanza di scelte nell'ambito della creazione e l'impossibilità di accesso ai mercati.

Partendo da un'introduzione sulla diversità culturale in America Latina, la relazione analizzerà il ruolo delle avanguardie e di come sono riuscite a tracciare dei percorsi di creazione a partire da una linea temporale che unisce i pionieri con le creazioni più recenti che mettono in campo tecnologie digitali e immersive, creando una varietà di esperienze audiovisive contemporanee.

Verranno analizzate le prospettive della diversità culturale in Colombia, attraverso gli esempi più rappresentativi, e si approcceranno aspetti più dettagliati della creazione video, partendo da una riflessione sul Paisaje Cultural Cafetero (Patrimonio dell'Umanità) e l'ambiente.

Relazione: *Paesaggi frammentati. Cartografie Documentate.*

Olga Lucía Hurtado

Un percorso visivo attraverso 22 anni di lavoro artistico con il paesaggio locale, che parte dalla contemplazione della sua bellezza e arriva a interrogarsi sulla sua vulnerabilità e sulla relazione Uomo Natura.

Frammenti video proiettati durante le relazioni:

Mario Peixoto. *Limite*. Brasil 1931.

Luis Ospina y Carlos Mayolo. *Agarrando pueblo (Los vampiros de la miseria)* 1978. Colombia,

Horacio Coppola y Walter Auerbach. *Traum (sueño)* 1933. Argentina/Alemania,

Fernando de Szyszlo, *Esta pared no es medianera* 1952

Horacio Valleregio *Los placeres de la carne*, 1977. Argentina

Silvia Gruner *Desnudo descende*. 1986. México

Sandra DeBerduccy *Horizonte sin Horizonte*. 2007. Bolivia

Glauber Rocha, *O Pátio*. Brasil, 1958

Claudio Caldini, *Ofrenda*. Argentina, 1978,

Paz Encina, *Hamaca Paraguaya*. Paraguay, 2000

Paulo Pécora, *Una Forma Estúpida de Decir Adiós*. Argentina, 2003- 2004

Francisca Benítez, *Preemptive Disappearance*. Chile, 2003

Sebastian Diaz Morales y Jo Ractliffe, *One Year Later*. Argentina, 2001

Nicolás Grum, *Dos Veces Adiós*. Chile, 2007

Claudia Aravena Abughosh, *11 de Septiembre*. Chile, 2002,

Alexander Apóstol, *TV Documental*. Venezuela, 2005

Wilson Diaz, *Los Rebeldes del Sur*. Colombia, 2002

Patricia Bueno, *Tuyo Es el Reino*. Perú, 2007

Walterio Iraheta, *Promoción 06* (de la serie *Migrar Es Siempre Cuestión de Espacio*). Guatemala, 2006

Jorge Sanjinés, *Revolución*. Bolivia, 1963

Diego Risquez, *A Propósito de la Luz Tropical. Homenaje a Armando Reverón*. Venezuela, 1978

Enrique Colina, *Chapucerías*. Cuba, 1987

Letícia Parente, *Marca Registrada*. Brasil, 1975

Andrés di Tella y Fabián Hofman, *Reconstruyen Crimen de la Modelo*. Argentina, 1990

Gustavo Galuppo, *La Progresión de las Catástrofe*. Argentina, 2004

Carlos Trilnick, *Una Tarde*. Argentina, 2000

Marcello Mercado, *Das Capital*. Argentina, 2003

José Alejandro Restrepo, *Nuevas Consideraciones sobre la Imagen*. Colombia, 2007

Juan Carlos Alom, *Habana Solo*. Cuba, 2000

François Bucher, White Balance (to think is to forget differences). Colombia, 2002
Carlos Eduardo Monroy, Retratos Familiares. Colombia, 2003

Film:

Alborada Carmesí di Luís Hernán Reina
Todos tus muertos di Carlos moreno
Los viajes del viento di Ciro Guerra
Los colores de la montaña di carlos Cesar Arbeláez
El Vuelco del cangrejo di Oscar Ruíz Navia
La sociedad del Semáforo di Rubén Mendoza
Pequeñas voces di Jairo Carrillo
La sangre y la lluvia di Jorge Navas
Rutas Ancestrales. Poncharella Films.

Selezione di video che saranno proiettati:

URDIMBRE: trabajo colectivo

6 minutos.

Olga Lucía Hurtado

Il video è la documentazione di una azione realizzata nel quartiere Solferino, luogo ad alto tasso di violenza, dove l'unico parco presente è un posto vuoto e rischioso per la popolazione infantile, dove non sono presenti giochi ed è stato piantato solo un albero. L'intervento consiste in un'azione simbolica per "guarire" il posto: l'albero viene coperto da una benda e la comunità viene invitata a piantare alberi donati dal municipio.

NATURALEZA LÍQUIDA.

8 minutos.

Olga Lucía Hurtado

Basandomi sulla Cosmogonia della cultura Embera_Katia, popolazione situata nella parte nord occidentale della Colombia che ha un importante rapporto con l'acqua (che chiamano BANIA_BIA, acqua viva), traccio percorsi che partono dalle sorgenti della regione facendo un'analisi dell'uso sbagliato che si fa di questo liquido vitale. Il video ci fa riflettere sulla relazione Uomo/Acqua, mostrando sia l'abuso sia l'importanza per la sopravvivenza. Allo stesso modo questo lavoro analizza il manifestarsi della natura che rompe la struttura lineare e di stabilità di una comunità dando vita a confronti e nuovi incontri.

Frontera

Acción, video, fotografía

Clemencia Echeverri

Colombia, 2006

Apetitos de familia

Clemencia Echeverri

Colombia, 1988

30 Secs [USA - 2007]

Claudia Salamanca

Video che scava nella tematica della morte, la sua previsione (se è possibile) e l'al di là.

La guerra de la TV [Colombia - 2006]

Fernando Pertuz Villa

Attualmente i mezzi di comunicazione di massa svolgono un'importante funzione pedagogica, la maggior parte dei loro prodotti, però, diffondono immagini di violenza, assassini, esplosioni, litigi, vendette; la guerra della tv è una guerra silenziosa, una tenda che non permette che tutta la verità venga svelata, mettendo in discussione la responsabilità e l'uso dei mezzi di comunicazione di massa.

La distancia [Colombia - 2004]

Mauricio Arango

Il video ci mostra il percorso lungo i solitari paesaggi urbani di Bogotá e Altos de Cazuca, in un insediamento di sfollati prodotto dal conflitto colombiano. Le vie solitarie e il suono ipnotico e ripetitivo che accompagna le immagini ci introducono in un mondo che si immerge nell'oscurità.

SÍSIFO [Colombia - Francia 2008]

Inés Wickmann. Música: Francis Dhomont

Perso all'interno di un labirinto di muri, scale, corridoi, un'entità ripete il suo compito evocando il mito di Sisifo nel suo infinito fare: dei passi insicuri deambulano senza sosta in questo spazio vuoto e senza cielo. In quest'opera i suoni sono stati creati a partire dalle immagini.

Healing [Colombia – Germania 2007]

<http://healing.pktweb.com>

Ricardo Cedeño

Una giovane donna attraversa una città per dimenticare. Brucia, gettando via il suo doloroso passato, che non riesce più a tollerare. Il marito è assente da due anni e non ha avuto più sue notizie – l'ha abbandonata, finché non riesce a scoprire che è morto. La donna non è forte abbastanza per sopravvivere alla commistione di sentimenti troppo dolorosi, e va nella grande città per seppellire il suo passato e i suoi ricordi. Arriva nell'oscurità (in treno, di notte), portando con sé oggetti, cose, proprietà di cui vorrebbe solo disfarsi. Può visitare luoghi del suo passato e ovunque si disfa di uno dei suoi ricordi. Lascia la città nella luce (di giorno, in aereo), sollevata e liberata della dolorosa memoria del marito, pronta ad affrontare il futuro.

Ricardo Cedeño Montaña

Topografías

Colombia

Topografías è una collezione di 6 video, della durata di circa due minuti ciascuno, che esplorano i territori ibridi dell'immagine digitale in movimento attraverso la manipolazione e una miscela di piani sequenza in video con grafici di rappresentazione topografica e difetti di compressione (*artifacts* e *glitches*). Il carattere ibrido del risultato annulla i riferimenti spazio-temporali e narrativi del materiale originale focalizzandosi sull'aspetto irreali e artificiale. Per ciascun video è stata costruita una macchina digitale formata da oscillatori e modulatori di frequenza che generano suoni sintetici. I suoni sono stati registrati in tempo reale in momenti di improvvisazione.

3 Aspectos de Hegel [Colombia – Bélgica 2007]

Francisco Camacho

Video sperimentale diviso in tre parti (Tesis – Antitesis – Sintesis?) che affronta i diversi aspetti materiali all'interno delle teorie di Hegel. La prima parte è la registrazione di un canale televisivo dove sono apparsi 4 sms che contengono le famose frasi hegeliane sulle teorie economiche di Adam Smith e sull'estetica; nella seconda parte un attivista anonimo legge in spagnolo un manifesto sul problema dell'eternità in Spinoza – ma il lettore non parla spagnolo, il messaggio risulta così incomprensibile; nell'ultima parte, come se fossero dei sottotitoli, un traduttore di lingua dei segni traduce una parte del famoso programma nel quale Lacan fa una lezione generale sulla psicoanalisi. È importante sottolineare che il fatto che il video sia di difficile comprensione rappresenta lo spirito generale dell'opera.

Untitled [España - 2007]

Gustavo Caprín

Una sorta di diario privato o la pianificazione di un fatto; il video (realizzato per essere proiettato a loop) provoca incertezza e squilibrio. Lentamente, una scena o situazione si lega a quella successiva in maniera fluida e ininterrotta. Un gruppo di oggetti e materiali si mettono in gioco con lo scopo apparente di creare una messa in scena.

Eye C U.

Colombia – USA. 2006.

Santiago Echeverry.

EYE C U foneticamente potrebbe essere tradotto “io ti vedo”, è un video che si basa sugli sguardi verso gli altri, usando le trame degli schermi ad alta risoluzione con dettagli in primi piani estremi. Ispirato da *El gran tango* di Astor Piazzolla, questo brano viene usato ed è eseguito da Libor Ondras e Beth Wallgorski.

TOKYO TRAIN DREAMS

2005 Japón

Alejandro Jaimes-Larrarte

I treni a Tokio sono una parte fondamentale della vita quotidiana e della cultura della città; molte persone passano gran parte della giornata dormendo su treni accanto a degli sconosciuti; il viaggio medio a Tokio ha la durata di un'ora, per molti ottenere un posto a sedere e l'opportunità di chiudere gli occhi e gravitare.

El diablo de Juanchito

Andrea Serna/ Mauricio Agudelo/ Christian Vélez/ Jhon Eduard Pino / Ana Marisol Ortégón Solano
Colombia

Mario Aramburo è un giovane ricercatore, giornalista e realizzatore di documentari che ha interesse nel conoscere le varie versioni che ha da raccontare sul diavolo la gente di Juanchito, luogo dove secondo la leggenda è apparso in una famosa discoteca dal nome Chango.

Mario ha parlato dell'argomento con alcune persone di Cali, ma decide di chiedere direttamente a gente della zona interessata. Crede che tutti debbano avere informazioni preziose, per aiutarlo a capire ciò che è leggenda e ciò che è verità...ma il giovane Mario avrà molte sorprese.

El cambio

Miriam Gonzales

Colombia

Serie mindscapes

Fernando Velasquez

Brasil

Video

La *Serie mindscapes* cerca di visualizzare metaforicamente le attività cerebrali

Indie Rosse

Regia: Emanuele De Vincenti e Gianni Proietti

Durata: 25'

Anno: 2008

Produzione: "Robo Producción"

Coproduzione: Di.Co.Spe. - Dipartimento Comunicazione Spettacolo, Università degli Studi Roma Tre

Sinossi: Indie Rosse è un progetto per la realizzazione di una serie di documentari sui popoli indigeni d'America. Questo numero zero presenta un estratto del "Primo Incontro Indigeno d'America" svoltosi a Vicam, Sonora, Messico, tra l'11 e il 14 ottobre 2007. L'incontro, organizzato dal popolo Yaqui di Vicam, il Congresso Nazionale Indigeno messicano e l'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, è riuscito a riunire i rappresentanti di molte organizzazioni indigene delle tre Americhe allo scopo di conoscersi ed elaborare una strategia di lotta comune. Il video, girato con una telecamera dvcam, è un semplice assemblaggio di interviste e costituisce un primo approccio al tema della lotta e della resistenza dei popoli indo americani.

Interviste ai protagonisti della 2010 UN Climate Changes Conference / Conferenza ONU sul cambiamento climatico 2010 (Cancùn, Messico, 29 novembre – 10 dicembre 2010), a cura di Emanuele De Vincenti e Gianni Proietti (Italia / Messico)

NOTE SUGLI SPETTACOLI TEATRALI E SULLE PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE

I Evento *Hollywood Talkies*

Hollywood Talkies: sinossi

Più di 70 anni fa, un gruppo di giovani attori spagnoli partirono per gli Stati Uniti col sogno di diventare star. Il cinema sonoro era agli inizi e gli Studios di Hollywood iniziavano a produrre versioni spagnole dei propri film. Attraverso la ricerca del paesaggio di ieri nella Los Angeles di oggi, viene rivelata la presenza ancora profondamente viva di chi da tempo è andato via. Il racconto di un viaggio verso il nulla su una strada senza ritorno. I frammenti fantasmatici di una storia che si dissolve in un mondo di ombre e oblio.

Hollywood Talkies: note di regia

Durante il periodo del muto, Hollywood divenne l'epicentro del cinema mondiale, ma l'apparizione del cinema sonoro (i *talkies*) alla fine degli anni Venti mise in discussione l'universalità del cinema americano. Il pubblico non-anglofono rifiutava i film in inglese, e il sistema di doppiaggio attualmente utilizzato era ancora di là da venire. La produzione delle versioni spagnole "made in Hollywood" fu un tentativo affrettato e disastroso per salvare la situazione inaspettata. Il metodo consisteva nel girare due volte lo stesso film, cambiando soltanto il cast. Pochi anni dopo, la scoperta del doppiaggio mise fine alla produzione delle doppie versioni e ai loro attori. Il pubblico, la critica e i produttori non lamentarono la perdita e il tempo ha cancellato le tracce di questo straordinario episodio.

Hollywood Talkies riporta in vita il dramma dell'uomo moderno; un uomo che ha perso la sua unicità e cammina da solo verso il nulla. Perso nella serialità della pellicola e l'effetto inarrestabile del tempo e della perdita della memoria, i giovani attori vengono evocati attraverso lo spazio e le storie anonime delle loro esperienze più private. L'industria li ha scartati ma il cinema riesce anche a produrre un miracolo: nella natura vivente del paesaggio, è ancora possibile trovare una traccia di questi attori e della loro assenza. Un viaggio attraverso luoghi ordinari, in cui l'aura di questi attori si è rifugiata un attimo prima di scomparire.

Biografie dei registi

Oscar Pérez e Mia de Ribot hanno diretto numerosi documentari (corti e mediometraggi), selezionati da prestigiosi Film Festival internazionali. Fra questi, *Xavó-Xaví* (2002) e *Ventrada* (2008), in gara nello IDFA (Amsterdam); *Salve Melilla* è stato mostrato in anteprima al Mar del Plata International Film Festival; *If the camera blows up* (2009) è stato proiettato durante il Locarno International Film Festival.

The tailor (2007), un documentario interamente filmato all'interno del negozio di un immigrato pachistano a Barcellona, è stato selezionato e proiettato in oltre 40 festival in tutto il mondo e ha vinto, fra gli altri, il premio per il miglior cortometraggio allo IDFA, il premio del pubblico a Silverdocs (Washington) e il Cinema Eye Honors a New York.

Oscar Pérez è nato a Girona e ha studiato cinema presso il London Institute. Attualmente insegna documentario creativo alla Universitat Pompeu Fabra di Barcellona, e due anni fa ha dato vita alla sua casa di produzione, la Getsemani Productions.

Mia de Ribot è nata a Girona e ha studiato comunicazione audiovisiva alla Universitat Pompeu Fabra di Barcellona. Attualmente insegna sceneggiatura per il Master in documentario creativo della Universitat Pompeu Fabra di Barcellona. Mostre delle sue fotografie sono state esposte a Barcellona e Parigi. De Ribot è anche produttrice per il dipartimento giornalistico della televisione catalana TVC.

Filmografia

Xavó-Xaví (2002)

- IDFA
- Chicago Film Festival
- Roma Film Festival

Can Tunis (2002)

- IDFA
- Nuremberg Human Rights Film Festival

Salve Melilla (2006)

- Mar del Plata International Film Festival
- Zinebi International Documentary Festival
- Young Film Makers Film Festival in Valencia

The Tailor (2007)

- Miglior cortometraggio, IDFA
- Premio del pubblico, Silverdocs (Washington)
- Cinema Eye Honors (New York)
- Menzione speciale, Minsk International Film Festival "Listapad" (Byelorussia)
- Menzione speciale, DerHum International Human Rights Film Festival (Buenos Aires)
- Miglior film, Mediterranean Film Festival in Bosnia – Herzegovina
- Miglior cortometraggio, Alcances International Documentary Festival in Cádiz
- Miglior cortometraggio, PlayDoc (Tui)
- Miglior cortometraggio, DocuCiem (Madrid)

Ventrada (2008)

- IDFA
- Hamburg Shortfilm Festival
- Piatra International Film Festival (Romania)
- Supetar Film Festival (Croatia)
- DocumentaMadrid

If the camera blows up (2009)

- Locarno International Film Festival
- DocumentaMadrid

Hollywood Talkies (2011)

- La Mostra di Venezia
- Gijón International Film Festival
- Mostra de Cine Europeo Ciudad de Segovia (Mucos)

II Evento

Spettacolo di narrazione della compagnia “O Thiasos Teatro Natura” *Numa, ovvero Roma non fu fatta in un giorno*

NUMA, ovvero Roma non fu fatta in un giorno

Spettacolo di narrazione con paesaggi sonori sulle origini di Roma

di e con Sista Bramini

musica di Daniele Ercoli e Cristina Majnero

del gruppo di ricerca musicale Ludi Scaenici con suoni e strumenti arcaici e dell'antica Roma

luci di Carlo Oriani

«Numa Pompilio, prima di essere incoronato secondo re di Roma, si ritirò tre giorni e tre notti nel bosco dell'Aventino e lì, dalla ninfa Egeria e dai potentissimi demoni locali Pico e Fauno, seppe ogni cosa. Non solo di come Roma era diventata Roma, ma di prima: di quando il mondo non c'era, o meglio era tutto in nuce, caoticamente ammassato nel Gianicolo dentro il quale Giano Bifronte, dio dell'inizio, dormiva da millenni...»

Numa, ovvero Roma non fu fatta in un giorno è un racconto sui miti delle origini di Roma e della cultura romana. La vulgata vuole che la civiltà romana fosse povera di miti, mutuati per lo più in epoca tarda da quelli greci. Studi archeologici anche recenti hanno dimostrato l'esistenza di una cosmogonia, di divinità autoctone, di miti, frutto di contatti col mondo greco risalenti ad almeno 1500 anni prima della fondazione di Roma e di apporti decisivi di popolazioni dell'entroterra del Lazio: Etruschi e Sabini. Da una ricerca fondata su questi studi e su fonti classiche è nato un racconto, fatto di molti miti, che narra dell'origine del mondo dal Gianicolo, la nascita del Tevere e dell'Isola Tiberina, di come si popolarono il Campidoglio, l'Aventino, il Palatino, di come nacque l'agricoltura, la metallurgia, la pastorizia, i valori culturali della solidarietà, della fedeltà coniugale, della responsabilità politica e dell'arte. Tutto

ricreato e raccontato attraverso storie poetiche e spesso divertenti, intrise di cadenze dialettali. La narrazione è accompagnata da 'paesaggi sonori' nei quali timbri e temi musicali, ottenuti con strumenti arcaici e della Roma antica, evocano mondi mitici divenuti paesaggi interiori: l'esaltante ritmo metallico dell'antro infuocato di Vulcano, il suono spiegato di tibie e campanacci di un aurorale mondo pastorale, le note struggenti della lira, voce delle ninfe di fonte... Lo spettacolo che viene sviluppato in modo orale, cioè perfezionato ogni sera attraverso l'esperienza stessa del narrare, punta sul contatto diretto con il pubblico e, intrecciando miti e timbri arcaici, a tratti in modo poetico e profondo a volte più ironico, divertente o decisamente comico, induce al risveglio di un senso d'identità e d'appartenenza di cui sentiamo il bisogno.

Le fonti mitologiche

Plutarco: “Vite parallele”, Tito Livio: “Storia”, Ovidio: “Fasti e Metamorfosi”, Virgilio: “Eneide” e dal saggio di Andrea Carandini: “La nascita di Roma” (Einaudi)

Gli strumenti

Strumenti “romani”: Tibiae pares e impares, Fistulae, Syrinx, Oblicuum calamum, Utricularium, Lyra, Rhombus, Crotala, Scabillum, Discos, Sistrum, Cymbala, Tintinnabula, Tympanum ecc.; pietre sonore, sonagliere, fischietti di semi, tubi sonori, sega musicale, raschiatore e voci

Così la critica

«Sista Bramini, attrice e regista teatrale porta sulla scena le storie più belle della mitologia: episodi diversi cuciti tra loro in un racconto unico. (...) L'autrice e interprete riesce a creare un'atmosfera sospesa e presta corpo e voce a Vulcano, Ercole, Romolo e Remo che li usano per raccontare la propria storia. Accompagnano la narrazione due musicisti del gruppo Ludi Scaenici, che utilizzano riproduzioni fedeli di strumenti musicali dell'antica Roma per evocare il rumore del vento tra i rami, dell'acqua sulle pietre, il belare di un gregge di pecore o il calpestio di una mandria di giumente. (...) “Quando ho visto questo spettacolo sono rimasto incantato racconta il celebre archeologo Andrea Carandini- è l'esatta rappresentazione del mito che per vivere deve essere arricchito

e variato continuamente. Sista Bramini si ispira al mio libro, riconosco alcuni dettagli negli angoletti della rappresentazione, che poi ricuce, arricchisce con pezzi nuovi in modo raffinato. Solo così oggi si può raccontare la mitologia”. (...) Con lei la recitazione lascia il posto al cantastorie di una volta». Silvia Testa, Corriere della Sera

O Thiasos TeatroNatura indaga la relazione tra arte drammatica e coscienza ecologica, tra tecnica teatrale e ambiente naturale, proponendo un altro punto di vista sul teatro. La natura viene percepita dagli artisti coinvolti e dal pubblico, come spazio scenico e occasione d'incontro, mai come scenario inerte, ma neppure come spazio selvaggio e incontaminato, bensì come luogo vivo. La compagnia, diretta da Sista Bramini, realizza dal 1988 spettacoli e laboratori in parchi e riserve naturali attraverso i quali teatro, esperienza percettiva del paesaggio e contemplazione si incontrano nelle diverse ore del giorno e della notte, all'alba e al tramonto. Così il trascolorare della luce naturale entra a far parte della drammaturgia, imprimendovi direttamente i suoi significati e le sue qualità senza doversi avvalere di luci artificiali, palchi e amplificazioni, a vantaggio di un contatto più diretto dell'essere umano con il suo territorio e gli altri esseri viventi. Sulle possibilità di questo dialogo tra mondo umano e natura, sull'ecologia come cura dell'abitare la terra e sul ruolo che possono avere il mito antico, l'arte, il teatro, il canto, nel riannodare un tessuto lacerato, O Thiasos TeatroNatura si interroga attraverso la propria ricerca. Così gli spettatori, immersi nel paesaggio, hanno l'opportunità di partecipare ad un'esperienza irripetibile e unica ad ogni performance.

Due sono le direzioni teatrali che O Thiasos TeatroNatura sviluppa e affina: la prima si riferisce agli spettacoli itineranti e ai laboratori residenziali nei luoghi naturali. La seconda, incentrata sulla narrazione teatrale e accompagnata dalla musica strumentale e corale, può essere realizzata sia all'aperto, che nelle sale teatrali. Di quest'ultimo filone di ricerca, nel quale confluisce inevitabilmente un'esperienza artistica pluriennale, a contatto diretto con la natura, fa parte anche Numa, ovvero Roma non fu fatto in un giorno.

O Thiasos TeatroNatura ha vinto nel 2011 con La Leggenda di Giuliano, dall'omonimo racconto di Flaubert, la seconda edizione de I Teatri del Sacro. Tra le pubblicazioni della compagnia: Sista Bramini e Francesco Galli, Un teatro nel paesaggio, Titivillus editore 2007. Nel 2000 ha ricevuto dalla Federparchi europea-Europarc un importante riconoscimento “per il miglior progetto d'interpretazione del territorio”.

O Thiasos TeatroNatura • via Pistoia 1b/c • 00182 Roma
tel/fax 0670306944 • organizzazione Marina Valenti 3881726565
Teatro Ragazzi Veronica Pavani 3484353159
thiasos@thiasos.it • marinavalenti.organizzazione@thiasos.it • www.thiasos.it

III Evento

John Giorno e la sua speciale relazione con l'Italia

Nine Poems in Basilicata

nove film di poesia con John Giorno

Regia, fotografia, montaggio: Antonello Faretta

Poesie e interpretazione: John Giorno

Musiche: JoyCut

Paese: Italia/USA

Colore/bianco e nero

Camera e suono: Antonello Faretta

Durata:: 55 minuti circa

Aspect ratio: 4:3

Formato ripresa: DVCam, Super-8

Formato proiezione: DigiBeta, Beta sp, DVCam, dvd

Produzione e distribuzione: Noeltan Film Studio - www.noeltanfilm.com

Sinossi:

Nine Poems in Basilicata è il poetry film basato su nove differenti poemi scritti ed interpretati dal grande poeta italo-americano John Giorno.

Nove poesie-nove locations. Il film è interamente girato in Basilicata, la piccola e meravigliosa regione nel sud dell'Italia dalla quale emigrarono i parenti di John alla volta di New York City, negli Stati Uniti.

Nine Poems è la memorabile e vivida sintesi di 50 anni della luminosa carriera di John Giorno.

Il film è stato presentato in numerosi festival, gallerie e musei di tutto il mondo (Roma, Parigi, Berlino, Marsiglia, Madrid, Monfalcone, Buenos Aires, Amsterdam, New York...) ottenendo prestigiosi riconoscimenti - tra cui lo *Zebra Poetry Film Award* di Berlino dall'*Agenzia Federale per l'Educazione Civica* tedesca come "miglior film, miglior poesia e miglior messaggio politico" - e giudicato fin da subito dalla critica un "cult movie".

Note di regia:

Nine Poems in Basilicata più che un film è un libro in forma di audiovisivo. È possibile "sfogliarlo" a capitoli com'è possibile "leggerlo" tutto d'un fiato, andandone a scoprire la sua struttura semplice e quasi francescana.

L'opera nasce da nove poesie (molte delle quali inedite) di uno dei più grandi esponenti della poesia americana contemporanea, il newyorkese John Giorno e vede lo stesso scrittore nella veste di interprete.

Nine poems, nine locations. Abbiamo cominciato le riprese del film nel maggio del 2004 nel castello federiciano di Lagopesole, nella provincia di Potenza. John si trovava in Basilicata e stava conducendo alcune approfondite ricerche sulle sue origini lucane. La famiglia di John risiedeva ad Aliano, nel piccolo paese arroccato sui Calanchi lucani che ospitò - durante il confino - un altro grande scrittore, Carlo Levi.

Quando ci siamo conosciuti, quasi per caso, la cosa che più di tutte mi incuriosì non fu la poesia di John (che già conoscevo ed apprezzavo) ma il suo "vivere poetico", il modo con cui soavemente,

lui, poeta, si poneva come un detective dell'anima, un investigatore che si mette sulle tracce di se stesso.

E così è stato girato il film. Abbiamo lavorato in una sorta di road movie scorazzando per le strade ed i tratturi della silente Basilicata, alla ricerca dei luoghi che potessero abitare la poesia di John, come ad andare alla ricerca dei riverberi di luce e di suono, come a chiedere ospitalità nella terra antica che partorì le origini del poeta.

Il film non ha avuto una vera preparazione ed una fase di scrittura, è stato concepito quasi emozionalmente, lavorando a togliere più che ad aggiungere, e avendo come punto di partenza e punto di arrivo le nove poesie di John.

Come in una sorta di abbandono. Non mi interessava "rappresentare" le poesie di John, ricostruirle per immagini, ma soltanto osservare il poeta mentre recita le sue opere e sperare nello stesso abbandono dello spettatore. Gli scritti di John liberano immagini forti e non volevo ingabbiare queste partiture visive in un'unica struttura, mi interessava di più darmi come punto fermo l'evocatività dei suoi versi e lasciare, appunto, che fosse lo spettatore a costruirsi la propria, personale, struttura visiva associata, come avviene leggendo un libro. Un buon libro. Il libro non mostra, stimola il nostro cervello a lavorare di fantasia e ad evocare spazi, volti, voci, suoni, carezze...

Nine poems in Basilicata è un film che si presta benissimo ad essere vissuto al cinema come nelle gallerie d'arte, nei musei come su internet o attraverso un piccolo telefono cellulare.

È un'opera ibrida come ibrida è da sempre la ricerca poetica di John e gli spazi di diffusione che lui riserva alla sua opera. Come nell'accezione pasoliniana la poesia è già scritta tra di noi, lieve, nei nostri affanni quotidiani... Essa si insinua nella vita degli uomini... e il poeta è il raddomante, l'osservatore... John parte da qui, come tutti i grandi poeti, e qui ci ritorna al momento di propagare la sua opera nell'aria. Sono ormai già storia i suoi famosi Dial-a-poem, le sue performance in musei, club e gallerie, le sue t-shirt, i suoi poem prints, le sue tazze da caffè oltre alle pagine dei suoi libri... tutto è utile per "liberare" la poesia e ricollocarla dove ognuno può vederla e fruirla.

Il film è stato girato in digitale con una troupe ridotta all'osso per meglio compenetrarsi nel mondo del poeta ed essere quasi uno strumento discreto al servizio della poesia senza mai guidarla. Ho cercato fin da subito durante le riprese, una sorta di "vicinanza" poetica con John per poter emancipare il momento dell'interpretazione dagli abiti ingombranti della fiction e restare fedeli alla realtà, o meglio al momento della composizione poetica. Spero di esserci riuscito.

John Giorno:

John Giorno è uno tra i più autorevoli esponenti della poesia americana contemporanea. Innovatore della Performance Poetry, ha elevato le parole dette a viso aperto a forme d'arte. Ha prodotto scritti, performance, dischi, film, influenzando le prospettive della poesia contemporanea. Nel '65 l'artista ha fondato la Giorno Poetry Systems per approcciare ulteriori forme di comunicazione dei testi attraverso dischi, video e non per ultimi il telefono e la radio. Nel corso della sua carriera, Giorno ha collaborato con varie personalità del mondo dell'arte visiva e della cultura contemporanea: da Bob Rauschenberg a Jasper Johns, da Brion Gysin a John Cage, da Robert Mapplethorpe a William S. Burroughs che dell'amico ha detto: "Giorno solleva questioni al limite dell'insopportabilità. Le sue litanie dal subconscio riverberano nella nostra mente e verbalizzano i nostri stessi pensieri". Celebre è il suo legame con Andy Warhol che in Sleep (1963) lo filma per sei ore mentre dorme nudo; una collaborazione che si ripete l'anno seguente nella pellicola Hand Job in cui di nuovo Giorno interpreta e Warhol filma. Nell'84 a causa della scomparsa di molti amici affetti da AIDS, realizza AIDS Treatment Project, tentativo di combattere l'epidemia attraverso la raccolta di fondi destinati a situazioni d'emergenza. L'anno seguente realizza con la regia di Ron Mann il film Poetry

in Motion, un saggio sul lavoro dei maggiori poeti contemporanei in cui vengono raccolti non solo gli scritti ma anche le interpretazioni di Giorgio Strehler, di Amiri Baraka, Charles Bukowski, William S. Burroughs, John Cage, Allen Ginsberg, Michael Ondaatje, Ed Sanders, Gary Snyder e Tom Waits. La poesia di John Giorgio esula dagli schemi classici per entrare di necessità nell'happening, per essere letta, recitata, cantata di fronte a una platea che ne diventa componente imprescindibile e sostanziale. Ancora oggi, Giorgio, è in tour per le piazze, i musei e le librerie del mondo a intrattenere il pubblico con i suoi versi. Il film *Nine Poems in Basilicata* muove dalle sue poesie e lo vede protagonista nei luoghi da cui emigrarono i suoi avi verso l'America.

Le nove poesie nel film:

1. Just Say No to Family Values
2. Everyone Gets Lighter
3. There Was a Bad Three
4. Wisdom of the Witches
5. The Death of William Burroughs
6. Demons in the Details
7. Nothing Succeeds Like Excess
8. No Good Deed Goes Unpunished
9. Welcoming the Flowers

ANTONELLO FARETTA

Antonello Faretta nasce nel 1973 a Potenza. È fotografo, regista e produttore cinematografico. Ha collaborato con i registi Abbas Kiarostami, Marco Bellocchio, Saverio Costanzo, Giacomo Campiotti, Peter Del Monte, Babak Payami e con le televisioni Rai Sat Arte e T9.

Tra le opere da lui dirette, *Lei lo Sa*, *Da Dove Vengono le Storie?*, *Il Vento*, *la Terra*, *il Grasso sulle Mani*, *20Venti*, *Silenced Thoughts*, *Nine Poems in Basilicata*. Tutte presentate in numerosi festival internazionali, televisioni, gallerie d'arte e musei nel mondo ottenendo importanti e prestigiosi riconoscimenti. Nel 2002 fonda lo studio di produzione indipendente Noeltan Film con il quale realizza tutti i suoi lavori e produce nuove opere di giovani autori internazionali. Nel 2004 crea e dirige l'Atelier del Cinema di Potenza e il Potenza International Film Festival per il quale nel 2006 riceve la prestigiosa Targa per Meriti Culturali dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

IV Evento

Lance Henson e la cultura dei nativi americani

Lance Henson

http://www.nativewiki.org/Lance_Henson

Uno dei principali poeti nativi americani contemporanei, scrive in Tsistsistas e inglese e ha pubblicato oltre 17 volumi, tradotti in 25 lingue e ricevendo numerosi e prestigiosi premi internazionali.

Henson, nativo americano sangue misto (Cheyenne, Oglala Sioux e francese), è stato allevato sia all'interno della cultura tradizionale che di quella americana occidentale. Il suo lavoro è dunque come un fiume, definito da entrambe le sue rive.

Profondamente segnato dall'esperienza di guerriero e danzatore rituale, ha servito nei Marines durante la guerra del Vietnam. È stato cresciuto dallo zio Bob Cook, fondatore della Native American Church – religione ufficiale del peyote, ma ha anche ottenuto un Master in letteratura creativa alla Tulsa University. Questi accenni delineano la sua identità in transito fra due confini, icona “mestiza” dei popoli nativi contemporanei, caratterizzata dalla capacità creativa di costruire resistenze attraverso l'adattamento e l'innovazione profondamente legate alle tradizioni rituali e spirituali.

Henson è rappresentante dei popoli delle nazioni native presso il Consiglio dell'ONU a Ginevra; ha viaggiato e lavorato fra USA e Europa.

Words from the Edge

documentario, colori, 7'

Regia: Federico Lanchares e Lance Henson

Tecnico del suono: Luciano Specos

Assistente al suono: Giuseppe Grifone

Assistente alla regia e alle ricerche: Francisco Cabanzo

Backstage e fotografia: Francisco Cabanzo

Operatore digitale: Caròps Vasquez

Soggetto: Lance Henson, Federico Lanchares, Francisco Cabanzo

Montaggio: Chiara Andrich

Poeti: Laura Tohe (Diné), Kateri Akiwenzie-Damm (Anishnabe), Lance Henson (Tsistsistas)

Produzione: POCS, Barcellona

Assistente di produzione (Italia): Simone Masseroni

Selezionato da: MERCADOC, Malaga 2006; AIFISG American Indian Film Festival, San Francisco, 2007

Sinossi

Lance Henson organizza un tour poetico in Italia con l'associazione italiana Huka Hey e la partecipazione degli indigeni del Nord America (2006). Il tour ha visto la partecipazione di poeti Tsistsistas e Diné dagli Stati Uniti e poeti Anishnabe dal Canada. Durante il loro viaggio attraverso Pordenone, Roma, Ponte nelle Alpi e Bologna, questi poeti hanno dovuto affrontare alcuni stereotipi sugli indigeni tipici dell'immaginario occidentale.

Impressions from Peyote Road

documentario, colori, 20'

Regia: Federico Lanchares

Assistente alla regia e ricercatore: Francisco Cabanzo

Backstage e fotografia: Francisco Cabanzo

Operatore: Federico Lanchares

Soggetto: Lance Henson, Federico Lanchares, Francisco Cabanzo

Produzione: POCS, Barcellona

Selezionato da: AIFISG American Indian Film Festival, San Francisco, 2004-2005; MERCADOC, Malaga 2006; OVNI-RIZOMAS, Barcellona, 2009;

Sinossi

Lance Henson è un maturo poeta Cheyenne che vive in Italia. Ritorna negli USA per un viaggio del ringraziamento per il peyote, il medicinale nativo. Henson intende scrivere alcune canzoni del peyote, e una volta in America inizia un viaggio dalla riserva Cheyenne in Oklahoma fino a Tarahumara, città dimenticata vicino Chihuahua, Messico. Le sue peregrinazioni “sulla strada” lo fanno passare attraverso il Texas, l’Arizona e il New Mexico, fino a interrompere il suo viaggio a El Paso, dove prende un aereo per San Francisco. Nel suo viaggio verso Nararachi, Henson incontra parenti, vecchi amici, poeti nativi e guaritori del peyote. A Kayenta, nella nazione Navajo, partecipa a una Benedizione del peyote condotta dal giovane apprendista Navajo Malcolm McAbee.

La solitudine della creazione poetica segna il viaggio di Henson attraverso il territorio nativo americano, in cui la ricchezza spirituale è in contrasto con la povertà materiale.

Federico Lanchares

Documentarista, video-maker e direttore della fotografia, ricercatore per il cinema sperimentale. Ha diretto diversi documentari sui nativi americani e anche alcune produzioni teatrali. Ha ottenuto un Master in documentario creativo presso la Universitat Pompeu Fabra di Barcellona nel 2001; ha insegnato Comunicazione audio visuale alla Escuela de Cine della Facultad de Bellas Artes e prassi del linguaggio documentario all’Universitat de Barcelona, La Plata City (Buenos Aires) e Mexico City.

Francisco Cabanzo

<http://franciscocabanzo.blogspot.com>

<http://vimeo.com/18364184>

<http://www.pocs.org/artistasocios/cabanzo.htm>

Nato a Bogotá (Colombia), cittadino italiano residente a Foggia, Cabanzo è un artista visuale, che lavora nella produzione di opere personali, eventi e documentari con altri artisti, in Italia, Spagna, Belgio, Germania, Colombia, Messico, Stati Uniti e Brasile. Le sue opere sono legate alla tematica dell’arte trascendentale, i comportamenti spaziali e i patterns di appropriazione spaziale.

Tra le sue opere visive e partecipazioni a progetti cinematografici si trovano: Documentario *memoria perduta, memoria ritrovata* 30 min. digitale a colore. Sceneggiatura e regia Sergio Grillo, per il Consorzio Giù la Testa (Selezionato Forum Ciutats Creactives, Tarragona, 2011, Foggia Film Fest 2011); videoinstallazioni opera visuale *focus fovea*, opera personale, aiuto ripresa S. Grillo, (eventi Giù la Testa – Foggia, 2008, 2009). Documentario *impressions from peyote road* 30 min

colore digitale, assistente alla regia e alla ricerca, regia F. Lanchares (Selezionato Festival OVNI-Rizomas, - Barcellona, 2009). Documentario *words from the edge* 7 min. b /n digitale, assistente alla regia e alla ricerca, regia F. Lanchares (Selezionato 32 FAISF - San Francisco, 2007).

Dottore e Master in Belle Arti (Universidad de Barcelona - UB) tesi *Oklahoma-Nararachi, paesaggi della strada dell'peyote*, 2010. Il suo profilo interdisciplinare si completa con una laurea in Architettura (Faculdades Integradas Bennett, Rio de Janeiro, Brasile) ed un Master in Studi Urbani (Scuola di Architettura di Venezia - IUAV).

Cabanzo ha insegnato arti visive (University of California Berkeley - studi etnici, summer school - Tarragona 2010), arte urbana e disegno urbano (Accademia di Belle Arti di Foggia), architettura e urbanistica (Facoltà di Architettura e Studi Ambientali, Universidad Javeriana de Bogotá) in Colombia, ed altre università latinoamericane di Cuzco (Peru), e Mar del Plata (Argentina).

Rosario Galli

www.dicospe.uniroma3.it

Scrittore e regista; dal 1977 in teatro ha rappresentato più di venticinque testi. nel 1980 vince il Premio Fondi La Pastora con *"Una giornata come oggi"* e subito dopo il Premio Under 35 con *"Sottosuolo"*.

Dopo aver frequentato la Scuola di Drammaturgia di Eduardo De Filippo nel 1982, fonda e dirige una compagnia, Teatroidea, con cui mette in scena *"Universo al piano di sotto"*, *"Vecchie Glorie"*, *"Cocomeri in salita"*.

Con Michele Mirabella e Mario Moretti *inventa*, nel 1985, la sala Caffè Teatro dell'Orologio dove rappresenta *"I love reduce"* scritto con Valeria Moretti, e recita in *"Gran Caffè Italia"* di Stefano Benni. Nel '93 un suo testo *"Arturo"*, inedito in Italia, viene tradotto in inglese e rappresentato a New York, off Broadway, mentre l'anno prima *"Cocomeri in salita"*, viene tradotto in russo e rappresentato a San Pietroburgo.

Ottiene un clamoroso successo con *"Uomini sull'orlo di una crisi di nervi"*; la sua commedia più nota che dal '94 ha avuto ben 12 edizioni; nel '95 è uscito nei cinema il film; nel '96 è stata realizzata una versione televisiva per la serie PALCOSCENICO di RAI2; nel novembre '97 è stata mandata in onda anche da RADIO2; è stata tradotta in inglese, spagnolo, francese, polacco e greco e l'editore Gremese ha appena pubblicato il testo nella sua collana di Teatro.

È stato Segretario Generale della SIAD, Società Italiana Autori Drammatici, con la presidenza di Aldo Nicolaj. Nel 2007 ha scritto e diretto la sua ultima commedia *"Chi ha detto che gli UOMINI preferiscono le BIONDE"*. Ha pubblicato un volume dal titolo *"Eran Trecento"* tre testi su Carlo Pisacane e la Spedizione di Sapri, con la consulenza storica del Prof. Luciano Russi.

In servizio presso il Dipartimento dal 2003 si occupa di rapporti con le istituzioni (Ministero, Regione, Comune), cura le relazioni esterne di tutti i Convegni realizzati negli ultimi anni, dal punto di vista dell'istruzione delle domande di accesso ai finanziamenti fino alla conclusione degli eventi con i relativi consuntivi finali.

Smoke Signals

USA, 1998, 88 min.

Diretto e co-prodotto da Chris Eyre (Cheyenne/Arapaho), tratto dalla raccolta di racconti brevi di Sherman Alexie (spokane/coeur d'alene) *The Lone Ranger and Tonto Fistfight in Heaven* (1993), tradotto in Italia col titolo *Lone Ranger fa a pugni in paradiso* da Frassinelli (1995).

Prodotto da Shadow Catcher Entertainment e distribuito da Miramax Films.

Interpreti principali:

Adam Beach (Victor Joseph)

Gary Farmer (Arnold Joseph)

Tantoo Cardinal (Arlene Joseph)

Evan Adams (Thomas Builds-the-Fire)

Irene Bedard (Susie Song)

Accolto come il primo film scritto, diretto, interpretato e co-prodotto da indiani d'America ad essere distribuito da una major, *Smoke Signals* è stato ed è tuttora una pietra miliare nel cinema nativoamericano contemporaneo. Il film è tratto dall'opera di Sherman Alexie, *The Lone Ranger and Tonto Fistfight in Heaven* (1993), e narra le vicende del giovane Victor e della sua famiglia nella Coeur d'Alene Indian Reservation. Intrecciando passato e presente, questo *road movie* nativoamericano segue il percorso di Victor e Thomas alla ricerca dei resti del padre di Victor a Phoenix, in Arizona. Il viaggio e il confronto con personaggi chiave, tra cui lo stesso *storyteller* Thomas Builds-the-Fire - così come con il mondo bianco al di fuori della riserva - facilitano infine il percorso di riconciliazione tra Victor e suo padre.

Il film ha vinto, tra gli altri, il premio per miglior film all'American Indian Film Festival e il Filmmaker's Trophy e l'Audience Award al Sundance Film Festival del 1998.

V Evento
Sueña Quijano Universalitas.
Work in progress con vista su Roma Tre

Sueña Quijano Universalitas

Work in progress con vista su Roma Tre

di Carlo Quartucci e Carla Tatò

Frammenti di *diversità* in corpo scenico di attrice tra cinema (*Robinson Crusoe*), teatro (*Pentesilea*, Kleist, Beckett, Müller, *Tamerlano*, Marlowe, Shakespeare, *Didone*), televisione (*Nora Helmer*; *Moby Dick*), arte (Kounellis, Paolini, Buren), poesia (*Sueña Quijano/Borges*), suono (Christiansen), “eroi”, regine-docenti, docenti-artisti, studenti.

con Carla Tatò

Paesaggio drammaturgico di Carlo Quartucci, assistente Gianmarco Mecozzi

produzione: Teatr' Arteria e Dipartimento Comunicazione e Spettacolo / Università Roma Tre
in collaborazione con Teatro di Roma e Provincia di Roma / Assessorato alla Cultura.

Sueña Quijano Universalitas è uno spettacolo progettuale *in situ*.

Sueña Quijano Universalitas è spettacolo perché è teatro di linguaggi delle arti sceniche dal vivo; teatro di interconnessione *live* degli elementi che costruiscono la scena (poesia, video, opera, spazio scenico e concettuale), prima dopo e durante l'evento *spettacolare*.

Sueña Quijano Universalitas è *in situ* perché penetra le ragioni della ricerca, e mette in scena, in questo caso, anche la *diversità culturale* (tema e centro del Convegno): il concetto dialettico e la sfida della sua definizione.

Sueña Quijano Universalitas è *in situ* perché nelle Università, nelle Accademie, nei luoghi della ricerca, propone come metodo di dialettica magistrale- nelle forme poetiche del personaggio/docente- una relazione tra studenti e *maestria dei maestri* direttamente *dentro* la scena: dentro *un'aula scenica* concettuale quanto *avveniristica*.

Sueña Quijano Universalitas è *in situ* perché è uno spettacolo progettuale pensato e realizzato con l'Università Roma Tre/Dipartimento Comunicazione e Spettacolo in occasione del Convegno internazionale di Studi cinematografici “Cinema & Diversità Culturale” a cura di Giorgio De Vincenti e Marco Maria Gazzano.

Sueña Quijano Universalitas è *progettuale* perché espone dal vivo le articolazioni molteplici e le rifrazioni intrecciate del progetto *Sueña Quijano* per l'Università, tempo della ricerca scientifica e forma della magistralità artistica dentro il *work in progress* di creazione del progetto scenico generale: una tappa del viaggio di produzione - con ramificazioni e rifrazioni in Italia ed Europa - fino al *gran finale* con la trilogia scenica *Sueña Quijano al Teatro India* di Roma nel giugno/luglio 2012.

Sueña Quijano Universalitas fa parte del *work in progress* del più complesso progetto scenico *Sueña Quijano al Teatro India/Teatro di Roma*. In una cartografia di immaginazioni creative e di azioni sceniche disseminate e diffuse nei territori della scena d'Italia e di Europa, molteplici saranno gli spazi agiti da *Sueña Quijano work in progress*.

Dai territori della ricerca scientifica e magistrale (Università Roma Tre, Università di Torino-Dams, Università di Genova e Imperia-Dams) ai territori delle arti contemporanee (il “Tanas” a Berlino e il “Cirque Buren” a Parigi, musei e gallerie e gli spazi dell'Arte Povera 2011/2012); fino ai territori del teatro contemporaneo: a partire dalla stagione 2011/2012 del Teatro India/Teatro di Roma.

La diversità culturale è una parola chiave: la diversità culturale è una risorsa, la diversità è una forza.

Sueña Quijano Universalitas pratica una diversità artistica e una alterità dell'arte del teatro, che, in nome dell'immaginazione creativa e poetica e in nome della pratica dei linguaggi della scena, eccede programmaticamente i suoi spazi, i suoi luoghi, i concetti acquisiti e i suoi stessi spazi mentali.

Carlo Quartucci

Figlio d'arte, giunge a Roma alla fine degli anni '50 per studiare architettura, pittura, cinema, ma i suoi interessi si volgono presto al linguaggio teatrale e al suo rinnovamento. Nel 1959 esordisce come regista, scenografo, attore in *Aspettando Godot* di Beckett; seguono gli allestimenti di *C'era folla al castello* di J. Tardieu (1960), *Le sedie* di Ionesco (1961), *Finale di partita* di Beckett (1963). Quartucci rifiuta subito l'impostazione naturalistica e sperimenta audacemente le possibilità sceniche di un uso astratto e formalizzato della parola come "comunicazione ritmica e fonetica"; considera la scenografia "architettura scenica del gesto" che interagisce con l'attore, il testo come spazio di lavoro. Arricchisce quindi la sua ricerca sulla lingua della scena con altri mezzi espressivi (cinema, video, nastro magnetico, radio, fotografia): così in *Cartoteca* di T. Rózewicz (1965) con studenti e gente di strada, nel collage *La mucca parla a Pasquale* (1966) con gli operai dell'Italsider di Genova, e in *Zip Lap Lip Vap Crep Scap Plip Trip Scrap & La Grande Mam alle prese con la società contemporanea* da un testo di G. Scabia (Biennale di Venezia 1965) con dieci maschere e i suoi attori (tra gli altri L. de Bernardinis, R. Sudano, C. Remondi). *Zip*, primo tentativo di scrittura scenica a più mani, provoca il primo scontro tra artisti della sperimentazione e sostenitori della tradizione in Italia e segna il tentativo di collaborazione tra sperimentazione (Teatro studio di Quartucci) e teatro pubblico (lo Stabile di Genova diretto da Squarzina). Dopo il dispositivo scenico per stadi e piazze *Majakovskij e compagni alla rivoluzione d'Ottobre* (1967), *I testimoni* di Rózewicz (1968), il teatro in campo magnetico (l'opera radiofonica *Pantagruelle*, 1969) ed elettronico (*Don Chisciotte* per la televisione, 1970), e *Il lavoro teatrale* di R. Lerici (Biennale di Venezia 1969), nel 1972 ha inizio l'esperienza di 'Camion'. Il termine indica nome del gruppo, mezzo di trasporto, luogo della performance, esigenza di lavoro collettivo e di rendere il pubblico partner attivo. Un decennio di eventi, che vedono l'importante contributo dell'attrice e coattrice Carla Tatò, e trovano testimonianza nei film per la tv *Borgatacamion*, *Robinson Crusoe* e *Nora Helmer*. Del 1980 è *Opera*, trilogia teatrale e cinematografica. Nel 1981 Quartucci raduna a Genazzano (Roma) diversi artisti visivi, musicisti, scrittori, cineasti, e dà vita con C. Tatò, J. Kounellis, G. Paolini, R. Lerici, G. Celant, R. Fuchs al progetto artistico 'La zattera di Babele'; obiettivo è una nuova lingua della scena attraverso l'interagire delle arti. Nascono così le creazioni, portate in tournée europee, *Comédie italienne* (1981), *Didone* e *Funerale* (1982). A Berlino nel 1984 sviluppa il progetto su Kleist e la sua *Pentesilea* con *Canzone per Pentesilea* (musiche di Giovanna Marini; già allestito a Bologna nel 1983), *Rosenfest Fragment XXX* e *Nach Themiscyra* (Vienna 1986). Dal 1986 il progetto 'Zattera di Babele' si trasferisce a Erice in Sicilia, dove nasce il festival 'Le giornate delle arti', laboratorio permanente sui diversi linguaggi artistici. Nascono per le regie di Quartucci *La favola del figlio cambiato* (1987) e *I giganti della montagna* (1989) di

Pirandello; *Primo amore*, 'sinfonia scenica' da atti unici di Beckett (1989); *Il giardino di Samarcanda* (presso il restaurato teatro Gebel Hamed, 1990); *Tamerlano il Grande* di Marlowe (Berlino 1991); *Antigone* di Sofocle, nell'adattamento di Brecht (Segesta 1991); *Macbeth* di Shakespeare (1992; seguito da *Il cerchio d'oro dei Macbeth*, 'studio per un teatro scenico video-elettronico', 1993); *Ager sanguinis* (1995) e *Medea* (1989 e '98) di A. Pes. Nel 1998 nascono i progetti *Il cerchio d'oro del potere* e *La favola dell'usignolo*, che coinvolgeranno Quartucci e gli artisti di 'La zattera di Babele' fino al 2001. Nel 2002 viene insignito della laurea *honoris causa* dal DAMS dell'università Torino. Leader con Carla Tatò, insieme ad artisti ed istituzioni culturali, di un grande progetto *in situ* Europa, che la impegna dal 2002 al 2007, fino a ideare e fondare, a Roma, il nuovo progetto-spazio: *Teatr'Arteria*.

Carla Tatò

Frequenta a Roma l'Accademia di belle arti (scenografia) e debutta come attrice, alla fine degli anni '60, con Carmelo Bene. Quindi è diretta da R. Guicciardini (*Le nuvole* di Aristofane), M. Scaparro (*Chicchignola*), F. Parenti (*Il cambio della ruota*), G. De Bosio (*Il Ruzante*). Nel 1970 fonda con Dacia Maraini il 'Teatro di quartiere' a Centocelle e nel 1971 il 'Teatro di strada' con G.M. Volonté, F. Bucci, A. Salines, M. Mercatali, A. Balducci. Per il cinema è protagonista di *Vogliamo i colonnelli* di M. Monicelli (1972); ha partecipato in tv a diversi film, sceneggiati, trasmissioni. Nel 1973 partecipa all'*Histoire du soldat* di Stravinskij nella messinscena di C. Quartucci. Inizia la collaborazione con il regista e l'esperienza itinerante di Camion: la Tatò prende parte alla progettazione artistica e creativa, è protagonista della trilogia *Opera* (ovvero *Scene di Teatro*, *Scene di Romanzo*, *Scene di Periferia*, testi di R. Lericci), di *Nora Nora*, *Nora Helmer* dedicati da Quartucci all'eroina di *Casa di bambola* di Ibsen. Con C. Quartucci, J. Kounellis, G. Paolini, G. Celant, R. Lericci, R. Fuchs, nel 1981 fonda il progetto 'Zattera di Babele'; nascono gli spettacoli, portati in tournée europea, *Didone*, *Comédie Italienne*, *Uscite*, *Platea*, *Pentesilea*, *Florville e Courval*, dei quali è protagonista. La Tatò si definisce «autore di se stesso legato alla cultura del tragico e dell'eroicità», performer che si propone come corpo scenico attoriale, attrice della parola intesa come musicalità e acrobazia vocale, protesa al superamento della differenza maschile/femminile e portatrice di una fisicità femminile forte e 'mitologica'. La Tatò è protagonista del progetto scenico su Kleist in *Canzone per Pentesilea* e *Rosenfest Fragment XXX* (Berlino 1884), *Pentesilea* e *Nach Themyschira* (Roma e Vienna 1986), diretta da C. Quartucci; con lui, M. Blunda e R. Fuchs, nel 1986 è ideatrice del festival permanente 'Le giornate delle arti' a Erice in Sicilia; interpreta quindi il ruolo della madre in *La favola del figlio cambiato* e quello di Ilse in *I giganti della montagna* (1989) di Pirandello, Zenocrate e Tamerlano in *Tamerlano il Grande* di C. Marlowe (Berlino 1991), Sir e Lady Macbeth in *I Macbeth* (1992), Medea e Giasone in *Medea* (1988-98) e Federico II in *Ager sanguinis*, entrambi di A. Pes (1995), i personaggi beckettiani May, Bocca, La donna della sedia, Il lettore, L'ascoltatore, Il protagonista muto in *Primo Amore* (1989), *Erste Liebe* (L'Aja 1992), *Abitare Beckett* (1998). Nel 1998-1999 nascono il progetto *Il cerchio d'oro del potere* e diversi progetti *in situ* Lazio nei territori e comuni delle provincie di Rieti e di Roma in stretta collaborazione con la Regione Lazio e l'Unione Europea. Leader con Carlo Quartucci, insieme ad artisti ed istituzioni culturali, di un grande progetto *in situ* Europa, che la impegna dal 2001 al 2007, fino a ideare e fondare, a Roma, il nuovo progetto-spazio: *Teatr'Arteria*.

ESPOSIZIONE ARTI ELETTRONICHE

Geografie meravigliose e differenze culturali: la videoarte e la re-immaginazione del Villaggio Globale

esposizione internazionale di arti elettroniche
a cura di **Marco Maria Gazzano**

Adriana Amodei, *Lungo il muro* (Italia 2011, 5'33'')

<http://adrianaamodei.com/home.htm>

Gianfranco Baruchello, *Memory* (Italia 1991, 1')

<http://www.digicult.it/en/2009/GianfrancoBarruchelloLaFormule.asp>

Robert Cahen, *Sanaa* (Francia 2007, 7')

<http://www.archimagazine.com/bcahen.htm>

Olga Lucía Hurtado Gómez, *Evanescente* (Colombia 2009, 4')

www.ucaldas.edu.co

Jorge La Ferla, *Video en la Pua: El viaje de Valdez* (Argentina/Usa 1993-1994, 17')

http://www2.sescsp.org.br/sesc/videobrasil/vbonline/bd/index.asp?cd_entidade=21297&cd_idioma=18535

Nam June Paik, *Global Groove*, (Usa 1973, 29')

<http://www.paikstudios.com>

Carlo Quartucci, *La montagna gialla* (Italia 1986, 40')

<http://teatrarteria.wordpress.com/carlo-quartucci/>

Mario Sasso, *Footprint* (Italia 1990, 4')

<http://www.mariosasso.net/>

Lino Strangis, *Battle Plays in Her Mind* (Italia 2010, 7')

<http://linostrangis.blogspot.com/>

Silvia Stucky, *Come l'acqua che scorre*, (Italia 2008, 10')

http://www.merzbau.it/artisti/silvia_stucky/index.htm

Gianni Toti, *Acà Nada* (Italia 1998, 27')

<http://www.lacasatotiana.it/>

Steina Vasulka, *Lilith* (Usa 1997, 10')

<http://www.vasulka.org>

Giacomo Verde, *Stati d'animo* (Italia 1990, 3')

<http://www.verdegiac.org>

Adriana Amodei

pittrice e videoartista, Roma/Basilea CH

Lungo il muro

Anno: 2011- Italia

Durata: 5'33"

Regia-ripreses : Adriana Amodei

Montaggio: Amodei/Madonia

Musica: Luigi Cinque (Sacra Konzert) – Moni Ovadia (Kavanah) – per gentile concessione degli autori

LUNGO IL MURO è il racconto di un viaggio attraverso frammenti di immagini. Dal presente in Terra di Palestina al passato degli israeliani in Europa. Uno sguardo toccato dalla memoria della storia passata e da un presente che esce dai limiti geografici per aprirsi ad una temporalità e spiritualità che non ha né tempo né religioni.

Robert Cahen

cinemaista e videoartista, Mulhouse F

Dieu voit tout

un film di Robert Cahen su un poema di Patrick Mudekereza

2011, 11'

Sinossi: Un poema, dei bambini, la lingua che si biforca e la vita che passa. Questo cortometraggio fa riferimento anche a ciò che Lacan ha detto della scissione del soggetto: "parla, ma non sa ciò che dice". Girato in Congo, a Lubumbashi, il poema di Patrick Mudekereza ci porta a scoprire la Terra e i suoi figli.

Regia: Robert Cahen

Sugli estratti di *Immersion* di Patrick Mudekereza

Immagini di Robert Cahen

Assistente alla regia: Malou Mubalamaba

Montaggio: Thierry Maury - Pixea Studio

Con la partecipazione di Dieudonné Ngombo, direttore del Coro de l'Etoile des Enfants et de la Population du Marché du Rail, CRAA (si ringrazia la Halle de l'Etoile - Centro Culturale Francese di Lubumbashi)

Produzione: Picha ASBL e Robert Cahen, con il sostegno di Georges Forrest e del progetto SESAM (Ambasciata di Francia)

Silvia Stucky

videoartista e fotografa, Roma

Haiku

2008

colore, sonoro, 12'14''

Ripresa e montaggio: Silvia Stucky

(riprese effettuate in Turchia, 2005; Finlandia, 2002; Mali, 2005; Germania, 2001; Iran, 2004; Giappone, 1999)

Post-produzione AVID: SD Cinematografica, Roma

Formato originale: Digital Betacam, PAL

Formato di proiezione: DVD

Come l'acqua che scorre

2008

colore, muto, 12'03''

Ripresa e montaggio: Silvia Stucky

(riprese effettuate in Cina 2006; Finlandia 2002; Turchia 2005; Mali 2005; Giappone 1999; Olanda 2004)

Post-produzione AVID: Serena Scirè, SD Cinematografica, Roma

Formato originale: Digital Betacam, PAL

Formato di proiezione: DVD

Gianni Toti

Acà Nada

Autore: Gianni Toti

Collaboratori: Sylvain Cossette, Sabine Griol, Julie Martineau, Angèle Cyr

Montaggio: Youssef El Jaï

Musiche e audio: Martin Hurtubise, Stéphane Claude, Monique Jean

Produzione: PRIM, Production Réalisations Indépendantes de Montreal, Centre d'arts médiatiques

Anno: 1998

Durata: 27'

È dalla voce e dal buio che prende forma la storia; e dai canti e dalle musiche, restituiti, a poco a poco, insieme alle immagini.

Dedicato alle popolazioni primitive di una parte dell'America settentrionale, *Acà Nada* (1998) - come già *Planetopolis* (1994), il coevo *Tupac Amauta* e il successivo, e più incisivo, *Gramsciategui ou les poesimistes. Deuxième cri* (1999) - ri-evoca una delle tante storie di conquista dei territori, subite dai popoli nativi e imposte da un io "geno-etno-cida", ancora oggi attivo sterminatore di intere culture e generazioni.

Acà Nada. "Qua nulla", dissero i conquistatori spagnoli, in cerca di oro e altri minerali preziosi, una volta arrivati in quelle terre che oggi chiamiamo Canada.

Acà Todo. "Qua tutto", sottolinea, contraddice, puntualizza la voce narrante, gentile ma ferma, di Gianni Toti - prima in spagnolo e poi in inglese, francese, tedesco, italiano, latino e in altre lingue

ancora - tentando di restituire, nella galassia dei mondi urlanti, rossi di sangue e avidità, un po' di giustizia e parola a chi più non ne ha.

Il "niente" è stato, ed è purtroppo ancora, il vuoto dopo i soprusi, le violenze e le conquiste fatte nel nome del possesso e della superiorità razziale. Il "niente" è stato il "tutto" di quelle popolazioni ricche non di sete di progresso e potere, ma di una propria cultura.

In Acà Nada la tecnologia audiovisiva si fa memoria elettronica e quest'ultimo "niente" riprende "poetronicamente" corpo e dignità. Nel suo farsi il buio si trasforma in colore, si azzera nel bianco, si arricchisce di suoni e simboli, di grafemi e segni, di linee astratte e figurative, di armonie e dolore.

Un percorso a ritroso ci ricapitola alla fine velocemente il tutto. In pochi secondi la storia raccontata con lucidità e poesia, si riavvolge su sé stessa e ripiomba nel buio. Per ripartire da capo? Dal nulla? E da quale nulla? Quello dell'universo che continuamente crea e distrugge? Quello della Storia con la "S" maiuscola e dell'eterno barbaro presente?

Metafore e riflessioni.

Acà Nada rivisita il passato, medita sulle "carte" e sulle pagine scritte in prevalenza dai popoli colonizzatori alfabetizzati – spagnoli, francesi o inglesi che siano stati – sovverte i punti di vista e si interroga sul significato più profondo di parole come scoperta, conquista e libertà...nella speranza che un giorno il "pensiero umano" possa davvero liberarsi dalle proprie meschinità.

Andreina Di Brino, Acànada, in «La casa totiana» - dossier 24 giugno 2010, s.p., lacasatotiana.blogspot.com

La Favola dell'Usignolo

video e installazione (Europa 2004, riallestimento 2011) a cura delle Associazioni culturali
TEATR'ARTERIA e KINEMA pezzi di **Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Joseph Beuys, Nam
June Paik, Henning Christiansen, Lawrence Weiner**